



La tua Parola sconfigge il nemico

Quaresima

500 anni
dalla morte
del maestro
Raffaello
Sanzio
1483-1520

“Raffaello,
Giulio
Romano
e la Battaglia
di Costantino”

1520-1524
Affresco
Musei Vaticani,
Città del Vaticano

Voci Amiche

MARZO
2020
n. 3

Notiziario di informazione delle parrocchie di

**BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

EDITORIALE

1 Clima di incertezza

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

2 Raffaello, Giulio Romano e la battaglia di Costantino

4 Commento teologico della "Stanza di Costantino"

4 Convertitevi e credete al Vangelo

5 Nel deserto con Gesù

6 Anziani e Chiesa

7 Una comunità convocata a celebrare

7 Nella famiglia di San Giuseppe

8 Maria: un "sì" che trasforma in portatori di promesse

8 Mondo e Missione: Assisi 2020

9 Cara Amazzonia!

9 Papa Francesco e l'Eucaristia

11 "La redazione di Voci Amiche"

VITA DELLE COMUNITÀ

12 Borgo

18 Olle

20 Castelnuovo

22 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**

22 Roncegno - Santa Brigida

25 Ronchi

28 Marter

33 Novaledo

32 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**

34 Carzano

36 Telve

42 Telve di Sopra

44 Torcegno

46 Parole, parole...

48 Con occhi di bambino

49 Lo sapevi che...

Voci Amiche

n. 3 marzo 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail del parroco don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12

mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18

giovedì ore 8 - 12

venerdì ore 8 - 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

editoriale

di don Paolo Ferrari



Egli era Vita
e la Vita era Luce
per gli uomini

Giovanni 1,4

In questo periodo stiamo vivendo un clima di incertezza e per qualcuno anche di paura.

*I notiziari ci tempestano praticamente con un'unica notizia: il coronavirus; si parla solo di quello. L'opinione pubblica è quindi attirata solo da questo fatto, tutto il resto sembra non esista più. Ad un decreto ne segue un altro con ulteriori indicazioni perché il contagio non si propaghi. Naturalmente non è da prendere sottogamba l'invito a fare sì che la salute collettiva non venga messa in pericolo, ma nello stesso tempo è fondamentale fare sì che non subentri un'altra "malattia": il **panico**. Proprio per questo motivo è importante non lasciarci prendere troppo dall'**emotività**. In questo ambito anche la fede ha il suo ruolo che ovviamente non è quello medico-sanitario, eventualmente può aiutare ad affrontare il secondo tipo di "malattia"; il suo compito è quello di far capire che **ogni prova può essere superata**, perché possiamo **contare su Qualcuno** che è venuto tra noi per darci il **suo aiuto, il suo sostegno**. Il che significa che non dobbiamo scoraggiarci, ma guardare avanti con fiducia. E se non possiamo raccoglierci in chiesa per pregare insieme, lo possiamo fare personalmente, in famiglia. Anzi sarebbe proprio l'occasione per **riscoprire quel clima religioso familiare** che la frenesia della società moderna ci ha fatto un po' perdere.*

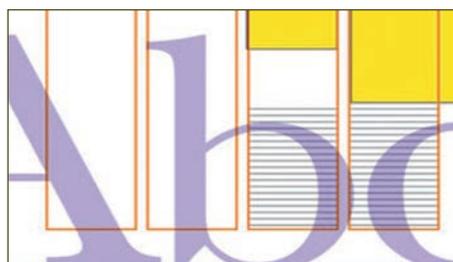
Una preparazione alla Pasqua un po' diversa, fuori dai soliti schemi, ma pur sempre valida. Guardiamo dunque con fiducia in avanti, contempliamo **il Cristo che ha attraversato la sofferenza** per risplendere nella gioia della Resurrezione e chiediamo che la Sua Luce illumini tutti noi e ci dia il giusto coraggio e la serenità per affrontare questo momento impegnativo.

Il Cristo Risorto illumini dunque i vostri cuori e vi doni pace e serenità.

Zona Pastorale

della Valsugana
Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



L'opera di Raffaello Sanzio

“Raffaello, Giulio Romano e la Battaglia di Costantino

di *Alessandro Galvan*

La **Battaglia di Ponte Milvio** è un imponente dipinto murale che si estende per circa tredici metri sul lato sud della cosiddetta Sala di Costantino, ultima e più spaziosa delle Stanze Vaticane, voluta da Niccolò V a metà del Quattrocento come ambiente destinato ai ricevimenti di ambasciatori e autorità politiche, alle nomine di cardinali e ai banchetti ufficiali. Per volere di papa Leone X la sala viene decorata con un unico progetto iconografico, interamente dedicato al primo imperatore cristiano che con l'Editto di Milano (313 d.C) garantì la libertà di culto nell'Impero e mise fine a secoli di soprusi e vessazioni ai danni della comunità cristiana. La decorazione della stanza è concepita in modo tale da simulare uno spazio aperto, una grande loggia da



cui poter osservare sui quattro lati la Roma che nel IV secolo fece da sfondo a eventi cruciali per la salvezza della Chiesa, quale quello raffigurato con grande spettacolarità nella **Battaglia**.

Al centro c'è lui, Costantino, a cavalcioni di un bianco destriero bardato con finimenti dorati che con la mano destra brandisce una lancia che sta per essere scagliata là dove si è posato il suo sguardo, ovvero su Massenzio, il comandante dello schieramento nemico, che di lì a qualche istante verrà inghiottito insieme al suo cavallo dalle acque del fiume Tevere. Gli elementi spaziali sono ridotti al minimo; scorgiamo sulla destra l'antico Ponte Milvio che con il fiume rappresenta il limite entro cui si svolge la battaglia e, sul lato opposto, il monte Mario, su cui è appena visibile Villa Madama ancora in costruzione; tutto il resto è costituito da guerrieri che si affrontano. La scena è concitata e brulicante. L'orizzonte altissimo e l'inquadratura così ampia da abbracciare l'intera azione militare ci permettono di analizzare lo scontro in ogni singola parte. È come se in un'unica immagine noi riuscissimo a cogliere simultaneamente l'intricata e caotica narrazione dell'epico e definitivo scontro che il 28 ottobre del



La "Battaglia di Costantino contro Massenzio". Affresco (cm 851x376) realizzato tra il 1520 e il 1524 da Giulio Romano, allievo della scuola di Raffaello Sanzio, e situato nella Sala di Costantino, una delle Stanze Vaticane.



Giulio Romano, La battaglia di Ponte Milvio, 1520-1524. Roma, sala di Costantino.



312 d.C. avvenne tra il mondo cristiano e quello pagano.

È difficile pensare che l'opera in questione sia stata concepita dallo stesso autore dello **Sposalizio della Vergine**, eppure si tratta della sua ultima grande fatica. Se nel primo caso ci siamo trovati di fronte ad un lavoro giovanile, quasi di esordio nel panorama artistico del primo Cinquecento, in questo caso siamo invece davanti ad un'opera che potremmo quasi definire postuma, nel senso che l'idea della **Battaglia**, così come di tutto l'apparato iconografico della Sala, è sicuramente di Raffaello, ma l'esecuzione materiale del brano pittorico è attribuita in larga parte al suo più stretto collaboratore durante l'esperienza romana, Giulio Pippi de' Jannuzzi, detto Giulio Romano. Il Sanzio non riuscirà a concretizzare la decorazione della grande stanza dedicata a Costantino, perché il 6 aprile 1520, colto da un male oscuro, morirà all'età di 37 anni.

È difficile pensare che Raffaello abbia concepito tutto questo perché la grazia e l'armonia che di solito permeano i suoi ritratti e per cui egli stesso è famoso, in particolare le Madonne, sembrano svanite per lasciar posto all'azione e al movimento. Come mai questo cambio di

direzione? A chi e a cosa può aver guardato? In una lettera, scritta a Leone X nel 1515, l'artista lamenta il profondo stato di degrado in cui versano gli edifici antichi di Roma, li paragona a "l'ossa del corpo senza carne", sottolinea l'importanza della riscoperta dei modelli classici e l'urgenza di riportare in vita gli antichi fasti dell'arte di età imperiale, che già a partire dal III secolo era andata semplificandosi, perdendo i caratteri di eroicità e di pathos che la contraddistinguevano. In un altro passo della lettera definisce "sciocchissime" le sculture del IV secolo visibili sull'arco di Costantino che, guarda caso, descrivono le gesta dell'imperatore in una maniera maggiormente codificata e sintetica, tipica di quella che noi chiamiamo arte tardoantica. Raffaello parte proprio dalla narrazione di quelle sculture, riconcepisce la scena e immette nuova linfa vitale nelle azioni e nei personaggi caricandoli di una potente e suggestiva teatralità.

Ecco che l'urbinate fa rivivere l'antico e attraverso l'antico ridefinisce il suo stile pittorico. Già qualche decennio prima un altro grande artista, che sicuramente per Raffaello così come per tanti suoi colleghi aveva rappresentato un punto importante

Battaglia di Ponte Milvio, IV sec. d.C. Roma, Arco di Costantino

Piero della Francesca, **Vittoria di Costantino su Massenzio**, 1458-1466. Arezzo, Basilica di San Francesco.

nella formazione e nella crescita artistica, Piero della Francesca, aveva descritto nel coro della chiesa di San Francesco ad Arezzo la vicenda di Ponte Milvio nel ciclo di affreschi dedicato alle **Storie della Vera Croce**. Piero inserisce sotto un cielo terso e immerge in una luce cristallina i combattenti sui loro destrieri che sembrano quasi scolpiti nella roccia, il punto di vista ribassato ne esalta la monumentalità, le pose bloccate, quasi cristallizzate, ne aumentano il senso di solennità.

Raffaello, seppur nella sua epicità, sembra più interessato a raccontare il lato umano della vicenda. Sembra quasi dire che la guerra anche se combattuta per la più nobile causa - a Costantino verrà predetta in sogno la vittoria grazie alla Croce, **in hoc signo vinces** - porta con sé morte e distruzione. C'è un dettaglio in basso a sinistra, che Giulio Romano non manca di riportare fedelmente, in cui tutto d'un tratto la furia dello scontro si blocca. Un giovane soldato con ancora le insegne salde nella mano giace morto.

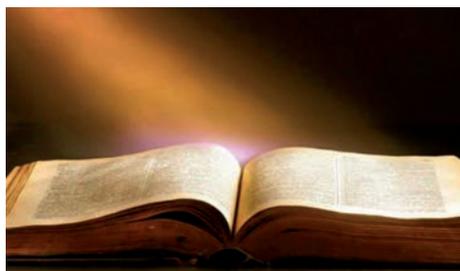
A nulla servono i tentativi di un suo compagno di rimetterlo in piedi e il suo sguardo tenero nella ferocia della battaglia ferisce più di mille colpi di lancia.



Giovan Francesco Penni per Raffaello, modello per la Battaglia di Costantino contro Massenzio della Sala di Costantino, 1519-20. Parigi, Louvre.



Giulio Romano, La battaglia di Ponte Milvio, 1520-1524. Roma, sala di Costantino.



Commento teologico della “Stanza di Costantino”

La Quaresima: la nostra battaglia assieme al Signore contro le forze del male;

19 marzo, san Giuseppe: sfuggire a Erode e scegliere sognando gli angeli e dando il primato a Dio;

24 marzo, san Romero martire e giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri: il male sembra trionfare;

25 marzo, “Dantedi” (il giorno di Dante): lasciarsi alle spalle l’inferno per raggiungere il paradiso;

25 marzo, l’Annunciazione: in Maria il trionfo della grazia divina.

La “stanza di Costantino” presenta quattro dipinti che esaltano la Chiesa per la sua vittoria sul paganesimo e il suo insediamento a Roma:

a) la visione della croce,

b) la battaglia di Costantino al Ponte Milvio contro Massenzio,

c) il battesimo di Costantino,

d) la donazione di Roma al Pontefice. Essi illustrano bene il **percorso della nostra Quaresima**, 40 giorni di lotta

non per pagare un tributo a Dio, ma per accogliere da Lui il dono di una nuova umanità, liberata dagli idoli, che risorge a Pasqua, diventando popolo

di Dio in una comunità concreta.

a) Iniziamo il cammino quaresimale con lo **sguardo fisso alla croce di Cristo** che ci dona la redenzione e la salvezza. Nella Via Crucis di ogni venerdì ricordiamo il suo sacrificio e celebriamo il suo amore. Contempliamo il suo cuore trafitto dal quale sgorgano sangue e acqua, simboli del battesimo e dell’eucaristia.

b) In Quaresima il catecumeno, che si prepara al battesimo, e il penitente, che invoca conversione e perdono, ci richiamano la **battaglia quotidiana del credente**, chiamato a sconfiggere il maligno. Gesù, il nuovo Adamo, vince il tentatore. Il cristiano può partecipare alla sua vittoria. Gesù può così attuare ancora il suo trionfo sul nemico.

c) La Quaresima ci aiuta a **riscoprire il nostro battesimo**, a rinnovarne gli impegni nella Veglia Pasquale. Ci allena a vivere liberi dalle lusinghe e dalle suggestioni del male. Ci fa riappropriare di questo sacramento ascoltando l’appello alla responsabilità personale di fronte ad esso; ci insegna a vivere da figli di Dio e da fratelli in una comunità.

d) Così il Signore può riunire un popolo nuovo in ogni luogo della terra. In **ogni comunità storica** può avvenire ancora l’incontro con il Risorto.

Ogni comunità può imparare a riconoscerlo nei poveri e nei feriti della vita e testimoniarlo con la propria esistenza rinnovata, assieme a tanti fratelli che lottano contro il male e che si prendono cura della propria umanità.

P.B.

Convertitevi e credete al Vangelo

Il 26 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, è iniziata la Quaresima: il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell’Anno liturgico e della vita di ogni cristiano.

La cenere è segno di morte; ma l’uomo è fatto per la vita, e la via della vita è la “conversione”.

Nel ricevere le ceneri l’invito alla conversione è espresso perentoriamente: “Convertitevi e credete al Vangelo!”

La conversione è un impegno che coinvolge “tutto” l’uomo non solo come rinuncia al peccato ma soprattutto come orientamento per la vita.

San Clemente I papa ce ne indica il cammino:

per comunicare i beni della conversione a quelli che ama, Dio ha segnato la propria volontà onnipotente con il sigil-





lo della sua Parola. Obbediamo perciò alla sua magnifica e gloriosa volontà. Prostriamoci davanti al Signore supplicandolo di essere misericordioso e benigno. Convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Siamo dunque umili di spirito; rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera. Mettiamo in pratica ciò che sta scritto. Dice infatti, lo Spirito Santo: "Non si vanti il saggio della sua saggezza né il forte della sua forza né il ricco delle sue ricchezze, ma chi vuol gloriarsi si vanti del Signore ricercandolo e praticando il diritto e la giustizia".

Ricordiamo soprattutto le parole del Signore Gesù quando esortava alla mitezza e alla pazienza: "Siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate perché anche a voi sia perdonato; come trattate gli altri così sarete trattati anche voi; donate e sarete ricambiati; non giudicate e non sarete giudicati; siate benevoli e sperimenterete la benevolenza; con la medesima misura con la quale avrete misurato gli altri sarete misurati anche voi".

Come si può capire, non si tratta soltanto di operare qualche ritocco nella nostra vita ma di operare un capovolgimento di mentalità, di quadri, di va-

lori, di scelte fondamentali. Nella vita, l'uomo deve credere a qualcosa e a qualcuno. Senza una fede l'uomo non vive. C'è chi crede ai miti del tempo, alle sollecitazioni pubblicitarie, al puro egoismo personale che blocca e sterilizza l'uomo. È un percorso fasullo; una strada sbagliata.

La Quaresima ci invita, come individui e comunità, a "credere al Vangelo" e cioè: a liberarci da ogni idolo e mitologia; ad assicurare fiducia piena a Cristo e alla sua parola; a impegnarsi fino in fondo sulla strada da lui indicata passando per il sacrificio e la croce per giungere alla liberazione e alla gioia della Pasqua.

La conversione a Cristo deve essere espressa in tutti i campi e in tutte le relazioni sia "a breve distanza" cioè tra uomo e uomo, sia "a lunga distanza" cioè nelle istituzioni che reggono le società secondo le indicazioni dell'Enciclica di s. Paolo VI "Populorum progressio".

Pensare a conversioni rapide, improvvise, è proprio non voler cambiare niente: è necessario invece impegnarsi in qualche cosa di concreto, fare un passo ogni giorno la direzione giusta e andare controcorrente (dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente e illusorio), fare cioè un cammino, per così dire, "a rovescio": un cammino

secondo la sapienza di Dio.

Così nella santissima Notte di Pasqua alla cenere imposta sul capo dell'uomo nel primo giorno della Quaresima subentrerà il Fuoco: Vita nuova, Luce, Calore, Amore.

E finalmente si potrà cantare l'Alleluja.

don Armando Costa

Nel deserto con Gesù

Il nostro cammino quaresimale è un cammino che segue quello di Gesù che agli inizi del suo ministero si ritirò per quaranta giorni a pregare e digiunare, tentato dal diavolo, nel deserto. Cosa significa spiritualmente il deserto per tutti noi?

La prima sensazione sarebbe quella di trovarci avvolti da un **grande silenzio**: niente rumori, a parte il vento e il nostro respiro. Ecco, il deserto è il luogo del distacco dal frastuono che ci circonda. È assenza di parole per fare spazio a un'altra Parola, la Parola di Dio, che come brezza leggera ci accarezza il cuore. Noi faticiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene. Ecco il deserto: luogo di vita, non di morte, perché dialogare



PARROCCHIE
VALSUGANA ORIENTALE

**PUNTO DI
SPIRITUALITÀ**

COLLOQUI SPIRITUALI
E/O CONFESSIONI

Borgo Valsugana
CHIESA ARCIPRETALE

Mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

4 marzo 2020 don Bruno Ambrosi
11 marzo 2020 don Livio Dallabrida
18 marzo 2020 don Claudio Leoni
25 marzo 2020 don Rodolfo Minati

CAPPELLA OSPEDALE - BORGIO
ogni giovedì dalle ore 16 alle ore 18





nel silenzio col Signore ci ridona vita. Il deserto è il **luogo dell'essenziale**. Guardiamo le nostre vite: quante cose inutili ci circondano! Quanto ci farebbe bene liberarci di tante realtà superflue, per riscoprire quel che conta, per ritrovare i volti di chi ci sta accanto! Anche su questo Gesù ci dà l'esempio, digiunando. Digiunare è saper rinunciare alle cose vane, al superfluo, per andare all'essenziale. Il deserto, infine, è il **luogo della solitudine**. Anche oggi vicino a noi ci sono tanti deserti. Sono le persone sole e abbandonate. Quanti poveri e anziani ci stanno accanto e vivono nel silenzio, senza far clamore, marginalizzati e scartati! Il deserto ci conduce a loro, a quanti, messi a tacere, chiedono in silenzio il nostro aiuto. Il cammino nel deserto quaresimale è un cammino di carità verso chi è più debole.

Con la voce del profeta Isaia, Dio ha fatto questa promessa: «Ecco, io faccio una cosa nuova, aprirò nel deserto una strada». Nel deserto si apre la strada che ci porta dalla morte alla vita. Entriamo **nel deserto con Gesù, ne usciremo assaporando la Pasqua**, la potenza dell'amore di Dio che rinnova la vita.

*Papa Francesco
all'Udienza del 26 febbraio 2020*

Anziani e Chiesa

Dobbiamo mutare le nostre abitudini pastorali per saper rispondere alla presenza di tante persone anziane nelle famiglie e nelle comunità. Nella Bibbia la **longevità è una benedizione**. Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami familiari e comunitari e soprattutto con la nostra figliolanza divina. Concedendo la vecchiaia, Dio Padre dona tempo per approfondire la conoscenza di Lui, l'intimità con Lui, per entrare sempre più nel suo cuore e abbandonarsi a Lui. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani il nostro spirito, definitivamente, con fiducia di figli. Ma è anche un tempo di **rinnovata fecondità**. «Nella vecchiaia daranno ancora frutti», dice il salmista. Il disegno di salvezza di Dio, infatti, si attua anche nella povertà dei corpi deboli, sterili e impotenti.

L'anziano, anche quando è debole, può farsi **strumento della storia della salvezza**. Nella Chiesa le generazioni sono chiamate a condividere il progetto d'amore di Dio, in un rapporto di reciproco scambio dei doni dello Spirito Santo. Questa

condivisione intergenerazionale ci obbliga a cambiare il nostro sguardo verso gli anziani, per imparare a guardare al futuro insieme a loro. Non c'è solo il passato, come se per gli anziani esistessero solo una vita alle spalle e un archivio ammuffito. No. Il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera... Oggi vorrei dirvi che anche gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa. Sì, sono anche il futuro di una Chiesa che, insieme ai giovani, profetizza e sogna!

Dio ha un popolo numeroso di nonni ovunque nel mondo. Al giorno d'oggi, le attuali generazioni di genitori non hanno, per lo più, quella formazione cristiana e quella fede viva che invece i nonni possono trasmettere ai loro nipoti. Sono loro **l'anello indispensabile per educare alla fede i piccoli** e i giovani. Dobbiamo abituarci a includerli nei nostri orizzonti pastorali e a considerarli come una delle componenti vitali delle nostre comunità.

*Dall'udienza del 31 gennaio 2020
di papa Francesco ai partecipanti
al Congresso Internazionale
"La ricchezza degli anni"
tenuto dal 29 al 31.1.2020 a Roma*



I giorni degli aromi. I giorni del focolare.

I giorni del presepe. I giorni della memoria.

«Ogni cosa alla sua stagione», dice il proverbio, e qui le stagioni raccontate sono quelle dell'uomo.

Le quiete ore del ricordo e della meditazione, i pranzi consumati insieme, gli istanti dell'amicizia che scalda il cuore.

Il tempo presente che la vecchiaia insegna a gustare ogni giorno.

19 gennaio Convegno diocesano Una comunità convocata a celebrare

(seconda parte)

Siamo chiamati a ricostruire il calore del "noi", a suscitare (generare) la partecipazione di tutti, a ricostruire l'adulità, perché l'animazione non sia limitata ai ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Le piste di lavoro

La teologa Morena Baldacci ci ha indicato tre piste di lavoro:

- la liturgia (canti, preghiere dei fedeli...) trasudi di Parola di Dio;
- sia curata la partecipazione creando prima di tutto l'atmosfera;
- si presti attenzione alle persone presenti (saltuari, disabili, giovani, bambini...).

Le nuove ministerialità

La relatrice ha indicato anche le nuove figure laicali che dovrebbero sorgere dalle comunità:

- i responsabili laici di comunità parrocchiali che sappiano animare la preghiera comunitaria (Liturgia del-

le Ore, lectio, rosario, Via Crucis, veglie...);

- i ministri della consolazione (soprattutto per i momenti lasciati deserti dopo i funerali);
- il gruppo liturgico che concerta e prepara le celebrazioni, cura il legame con la catechesi;
- il gruppo dei lettori;
- i Ministri straordinari della Comunione, allargati anche ai giovani;
- le figure maschili, troppo spesso assenti nella catechesi e in tanti ministeri. Va ricercata la parità di genere!
- chi prepara la celebrazione domenicale quando il parroco non è presente. Infatti se la comunità cristiana non si raduna, si smarrisce.

I gruppi

Ci siamo quindi suddivisi, per circa un'ora e mezzo, nei tre gruppi d'interesse (liturgia, catechesi, pastorale battesimale).

Abbiamo confrontato le nostre prassi con quanto proposto dalla relatrice ed evidenziato difficoltà e preoccupazioni: il calo della presenza dei sacerdoti, il distacco tra liturgia e catechesi, il mancato coinvolgimento delle famiglie, l'incomprensione dei segni liturgici...

(continua)

19 marzo Nella famiglia di San Giuseppe

Maria, Giuseppe, Gesù - la sacra Famiglia di Nazareth - rappresentano una risposta corale alla volontà del Padre.

I tre componenti di questa famiglia si aiutano reciprocamente a scoprire il progetto di Dio. Loro pregavano, lavoravano, comunicavano.

E io mi domando: tu, nella tua famiglia, sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ognuno con il **telefono**, mentre stanno chattando?

In quella tavola sembra vi sia un silenzio come se fossero a Messa... Ma non comunicano fra di loro. Dobbiamo **riprendere il dialogo in famiglia**: padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comunicare tra loro ...

Questo è un compito da fare oggi.

La Santa Famiglia possa essere modello delle nostre famiglie, affinché genitori e figli si sostengano a vicenda nell'adesione al Vangelo, fondamento della santità della famiglia.

*Dall'Angelus di papa Francesco
del 29 dicembre 2019,
festa della Sacra Famiglia*



25 marzo: Annunciazione Maria, un “sì” che trasforma in portatori di promesse

“Sono sempre stato colpito dalla forza del “sì” di Maria da giovane – era giovane come voi. La forza di quell’“avvenga per me secondo la tua parola” che lei dice all’angelo. Non era un “sì” tanto per dire: “beh, vediamo un po’ che cosa succede”. No. Maria non conosceva l’espressione: “vediamo che cosa succede”. Lei ha detto “sì”, senza giri di parole. È il “sì” di coloro che vogliono impegnarsi e che sono disposti a rischiare, che vogliono scommettere tutto, senza altra sicurezza che la certezza di sapere che sono portatori di una promessa. Quella ragazza di Nazareth oggi è la Madre che veglia sui suoi figli che camminano nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma che desiderano che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo per il Madagascar, per ciascuno di voi e per i vostri amici: che la luce della speranza non si spenga”.

Dal discorso di Papa Francesco ai giovani del Madagascar



Mondo e Missione: ASSISI 2020

Non è un nuovo festival canoro né la mèta di una gita francescana alla città di s. Francesco, ma è l’invito del Papa ai giovani economisti, imprenditori e imprenditrici, change-makers (trad. “coloro che fanno il cambiamento”) di tutto il mondo per trovarsi ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020 a parlare di... economia! Invito rivolto a tutti senza discriminazioni di nessun genere.

Giovani di 115 Paesi del mondo hanno finora risposto con entusiasmo a questo appello e saranno nella “città della pace” assieme a noti economisti, docenti, filosofi, sociologi ed esperti di “economia di comunione”: un’economia diversa, solidale e sostenibile nata nel 1991, all’interno del movimento dei Focolari, da un’intuizione della trentina Chiara Lubich di cui quest’anno celebriamo il centenario della nascita.

Nel 2012 un centinaio di imprenditori italiani ha dato vita all’AIPEC (ass. ital. imprenditori per un’economia di comunione) con sede legale a Loppiano – Figgline e Incisa Valdarno (FI)

Hanno come scopo principale quello di “contribuire a dar vita a imprese fraterne per umanizzare l’economia, che

sentono come propria la missione e la chiamata a sradicare la miseria e l’ingiustizia sociale, per contribuire a edificare un sistema economico sostenibile e una società umana di comunione e fraternità”

Ad Assisi si incontreranno quindi giovani imprenditori e imprenditrici con “esperti” che hanno già tentato questa strada nuova, diffusasi a macchia d’olio nel mondo, ma ancora troppo di “nicchia” per arrivare a cambiare il modello dominante dell’attuale economia mondiale, fonte di troppe e gravi disuguaglianze sociali. Pochi infatti sfruttano, senza alcun rispetto, i beni che il pianeta offre in abbondanza a proprio esclusivo vantaggio, mentre la stragrande maggioranza, esclusa o scartata, subisce pure le conseguenze negative che l’avidità di quei pochi genera nell’equilibrio delicato del nostro e unico pianeta, per esempio... i cambiamenti climatici in atto con le loro nefaste conseguenze.

L’incontro di Assisi è quindi un momento di raccolta di persone e di idee nuove, un radicale cambiamento di mentalità come quello di san Francesco che, pur di famiglia ricca, si spogliò letteralmente di tutti i suoi beni per essere povero tra i poveri. Da qui il nome dato a questo evento “The economy of Francesco” (trad. l’economia di Fran-



Papa Francesco  ”
invita
I GIOVANI

**ECONOMISTI
IMPRENDITORI
CHANGE-MAKERS**

ad ASSISI, per fare un PATTO

nello spirito di **San Francesco** perché l’economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, sostenibile e con un nuovo protagonismo di chi oggi è escluso.



cesco) dove il nome “Francesco” ricorda il Poverello di Assisi ma anche papa Bergoglio che questo evento ha fortemente voluto.

Non sarà facile cambiare all'esterno se prima non si cambierà dentro, nella mente e nel cuore! L'invito però deve coinvolgere non solo gli imprenditori ma anche associazioni, istituzioni economiche, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, studiosi, operatori economici, poveri, cittadini, famiglie, giovani, anziani... Insomma tutti noi del primo, secondo e... terzo mondo dove i nostri missionari lavorano tanto, ma si scontrano ogni giorno con un'economia di rapina che spesso vanifica molti dei loro sforzi... Un bel cambiamento quindi per tutti!

Il Comitato Organizzatore assicura che l'evento non verrà annullato per via dell'epidemia da coronavirus ma eventualmente verrà spostato ad altra data... Tenetelo d'occhio!

Cara Amazonia!

Dal 6 al 27 ottobre 2019 si è svolto a Roma il Sinodo panamazonico, di cui Voci Amiche ha già parlato. Il 12 febbraio scorso papa Francesco ha pubblicato

l'Esortazione Apostolica post-sinodale **“Querida Amazonia”** (Cara Amazonia), una lettera d'amore per quella Regione da salvare. Il Papa invita tutti i cristiani a quattro conversioni: sociale, ecologica, pastorale e culturale e prega affinché “tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare” dal lavoro dell'Assemblea Sinodale, che tutti in Amazonia “si impegnino nella sua applicazione” e che “possa ispirare in qualche modo tutte le persone di buona volontà”.

Apri, sono io

La Caritas di Trento nell'ultimo rapporto annuale del 2018 (quello del 2019 verrà presentato a fine marzo 2020) indica in 3.421 le persone incontrate nei vari centri di ascolto (Cedas) della provincia tra cui anche quello di Borgo.

Tra le varie problematiche emerse risulta molto evidente **il problema della casa**.

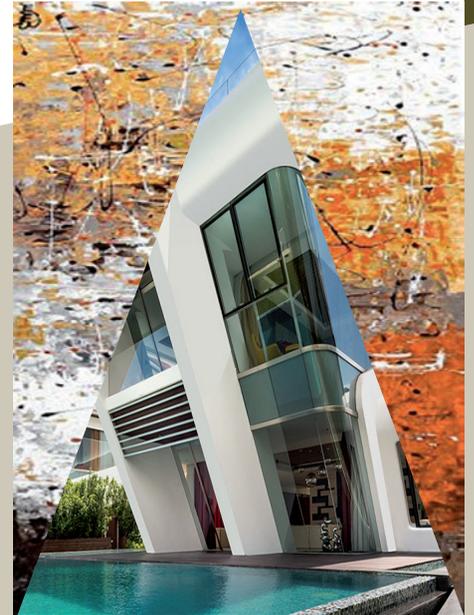
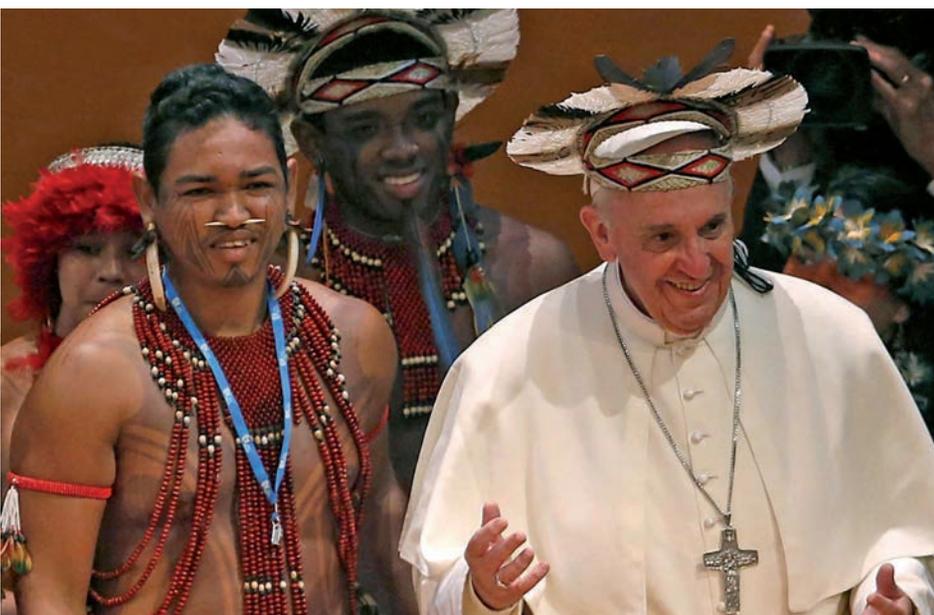
Da diverso tempo anche a Borgo si presenta una precarietà abitativa soprattutto nei confronti di famiglie e/o persone che non abbiano una carta di identità con nome e cognome italiano. Al **Cedas di Borgo** è stata rivolta la ri-

chiesta di mediazione nel reperimento di alloggi idonei ad abitare in serenità con la propria famiglia in una struttura che abbia anche dei requisiti di economicità energetica. Molte famiglie straniere abitano case altrimenti dismesse con costi altissimi per gas ed energia elettrica. Ogni volta che poi devono cambiare casa si sommano i costi degli allacciamenti delle utenze di acqua, gas, elettricità.

Quanti alloggi ci saranno liberi? Uno, dieci, cento o forse più di mille? Purtroppo con fatica si affitta allo straniero anche se in possesso di contratto di lavoro. Forse si ha paura che la sua moneta non sia valida o che si rifiuti di pagare.

Chi è in cerca di un alloggio per sé e per la propria famiglia e non riesce a trovarlo, rientra tra i nuovi poveri. Così come ha ribadito il vescovo Lauro Tisi al convegno: **“Una Chiesa che non abbia come punto di riferimento i poveri è una Chiesa eretica. La carne di Cristo è lì”**.

La Caritas **fa appello** alle istituzioni e ai privati **di prestare attenzione a queste persone** che cercano un alloggio. **C'è qualche persona** che, come segno di attenzione verso i poveri e di conversione quaresimale, **vuole mettere a disposizione un'abitazione?**



“La redazione di Voci Amiche”

All'inizio di febbraio i collaboratori della nostra rivista appartenenti alle undici parrocchie di quella che è la porzione centrale della nostra Zona Pastorale della Valsugana Orientale si sono ritrovati all'Oratorio di Borgo per fare il punto insieme al nuovo parroco, don Roberto, sul notiziario di Voci Amiche.

La rivista stampata in 2.500 copie viene consegnata ogni mese a mano da più di 50 fiduciari mentre una parte viene inviata per posta ai nostri affezionati abbonati in Italia e all'estero che l'attendono e ricevono con piacere.

Voci Amiche - prima di essere consegnata agli abbonati - viene preparata e composta da molte persone che operano in spirito di servizio e in completa gratuità con l'unica finalità di informare su quanto avviene nelle nostre comunità. Collaboratori, grafici, correttori e fotografi cercano di rendere vivaci e leggibili le circa cinquanta pagine della rivista che esce ogni mese - ormai da molti anni - da gennaio a dicembre (solo in agosto Voci Amiche va in ferie!).

Tutti operano con l'obiettivo di avvicinare piccoli e grandi alla fede attraverso il resoconto delle attività legate non solo alle celebrazioni liturgiche, ma anche



quelli riccheative degli oratori, dei gruppi e delle numerose associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio. Don Roberto ha ringraziato tutti sottolineando l'importanza del servizio di informazione e formazione della rivista che è - ha detto - “una ricchezza” sia per il numero di pagine che per la cadenza mensile che altre realtà parrocchiali non hanno. Il parroco ha sottolineato che è anche uno strumento di “comunione” che mette in luce ciò che di bello e buono avviene nelle nostre comunità facendo emergere ideali e valori legati alla nostra fede.

“Fare comunione” implica, secondo don Roberto, la necessità di coinvolgere forze nuove sia per la stesura dei testi che per la distribuzione della rivista anche e soprattutto in un'ottica di rinnovamento, di “passaggio del testimone” e di ricerca di nuove idee. Non è facile essere sempre al passo con i tempi attuali in cui la comunicazione è spesso frammentaria e superficiale! Per questo invitiamo i nostri lettori a essere parte attiva con i loro suggerimenti ed eventuali critiche costruttive.

Al termine dell'incontro, c'è stato l'immancabile momento conviviale di collaboratori e fiduciari: una semplice ma curata cena per condividere in spirito di amicizia il senso di un impegno svolto da tutti con dedizione e gratuità.

Papa Francesco e l'Eucaristia

Negli ultimi due numeri di Voci Amiche si è parlato dell'Eucaristia. Nel segno della Carità spirituale desideriamo anche noi condividere, con la nostra comunità ecclesiale, il sentimento di edificazione provato nell'ultima riunione del nostro Circolo Beato Antonio Rosmini, di Borgo Valsugana, allorché si è presentata l'occasione di riflettere sul brano di un discorso pronunciato da papa Francesco nell'Udienza Generale, in piazza San Pietro, il 21 marzo 2018. In tale discorso il Papa parlava così del grande Sacramento Eucaristico:

La celebrazione della Messa è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona se stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui” (Gv. 6,56). Infatti il gesto di Gesù, che diede ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote. Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico.

I collaboratori di Voci Amiche



Momento conviviale di collaboratori e fiduciari



Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: "Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo". Ispirato a un passo dell'Apocalisse - "beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello" (Ap. 19,9) -, questo invito ci chiama a **sperimentare l'intima unione con Cristo**, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene "sparso per la remissione dei peccati". Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, in realtà è **Cristo che ci viene incontro** per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta Sant'Agostino a comprenderlo quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: "Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne, ma tu verrai trasformato in me". (Confessioni VII, 10,16: PL 32, 742). Ogni volta che noi facciamo la Comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e nel Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede **sono trasformati in Eucaristia vivente**. Al sacerdote

che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice "Il Corpo di Cristo" tu rispondi: "Amen", ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. È bello, questo, è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione **ci apre e unisce a tutti** coloro che sono una sola cosa con Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!".

A cura del Circolo Beato Antonio Rosmini di Borgo Valsugana

Sulle labbra le parole vere

Siamo immersi in un'emergenza che nessuno di noi pensava di vivere. Ci siamo trovati impreparati ad affrontare, più ancora che il Coronavirus, l'evidenza della nostra condizione umana, così indifesa, fragile e disarmata. Come se abbattute di colpo le illusioni, la vita ci stesse ricordando che siamo creature, punto e basta. Tutti ugualmente creature, da nord a sud, da est a ovest. Gli strepiti mediatici, gli allarmismi e le superficialità non riescono a coprire il grande silenzio che si è fatto nei nostri cuori. È un silenzio vigile e vitale, pronto a bal-

zare sulle labbra come domanda di vicinanza, di solidarietà e come implorazione. "Miserere! Abbi misericordia" è il grido che si alza silenziosamente cosciente dalla nostra fragilità. Quella che il Figlio di Dio ha assunto e fatta indissolubilmente propria.

La preghiera che scaturisce in queste settimane ci mette sulle labbra le parole vere: "Dal profondo a te grido, Signore...". Non sono parole superficiali, sono le parole essenziali che sentiamo corrispondere fino in fondo a ciò che siamo e viviamo. Le diciamo perché sappiamo che un Altro, il nostro Dio, Uno e Trino, le ascolta. Di più: sappiamo che queste parole sono impresse nella carne ferita e gloriosa del Figlio. Il Crocifisso sta lì, appeso alle pareti delle nostre case, che in questo tempo si svelano per quel che sono: chiese domestiche, luoghi dove la fede può essere celebrata in piccoli gesti di dono, di attenzione, di premura, di intercessione per tutti e di riconciliazione. Sì, di riconciliazione: abbiamo sempre bisogno di perdono, dato e ricevuto, che rimetta al centro delle relazioni l'incontro e l'abbraccio, "come in cielo così in terra". E che non dimentichi coloro che, meno fortunati di noi, si trovano a vivere, oltre a questo, anche il dramma della guerra e della fame.

Le Sorelle Clarisse del Monastero di San Damiano (da Vita Trentina n. 11)

Il Beato Antonio Rosmini



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano Guardando la croce

*Voglio sostare a lungo sotto la croce,
con l'animo proteso a Te, Gesù,
con lo spirito vuoto di sentimenti
e affetti che sappiano di terreno
e vago vuoto di me
per entrare, almeno un poco,
nel tuo mistero
mistero di un Uomo che è Dio,
mio fratello, mio Redentore.
Voglio abbracciarti
e dirti il "grazie" povero del cuore
che ti ama nonostante questa povertà.*

Amen

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



Santa Maria ad Nives

A fine 2019 sono terminati i lavori di ricostruzione del tetto della chiesetta di Santa Maria ad Nives in Val di Sella, scopercchiato dalla tempesta Vaia nell'autunno del 2018. La ricostruzione ha impegnato da giugno a ottobre 2019 diversi volontari A.N.A. della Bassa Valsugana e del Tesino. Gli Alpini - resisi disponibili per la ricostruzione già nel dicembre del 2018, dopo i primi sopralluoghi con i consiglieri Riccardo Molinari, Remo Raffi, Stefano Zanghellini e Italo Battisti - elaborarono l'idea di realizzare un tetto molto più robusto del precedente che sapesse resistere maggiormente al vento e al fuoco, come previsto dalla normativa in materia di ristrutturazioni delle strutture di culto. Tale progetto, rispetto al "semplice" rifacimento del tetto così com'era allo stato di fatto, avrebbe comportato un incremento sia della complessità dell'intervento che del quantitativo di legname necessario. Per questo la Parrocchia chiese all'Amministrazione comunale un aumento della quantità di legname originariamente richiesta. Nel marzo del 2019 il Comune assegnò così 100 metri cubi di mate-





riale, identificato in località Canaia. Considerando la possibilità per le ditte di operare solo nei fine settimana, le condizioni di taglio del legname rischiavano di rendere più complicato il lavoro dei volontari e di allungare i tempi di esecuzione. Potevano intervenire, infatti, unicamente le ditte di esbosco autorizzate e il taglio doveva essere eseguito in fasi diverse. Grazie alla mediazione del comandante della Stazione Forestale di Borgo Valsugana dottor Marco Olivari, dimostratosi da subito disponibile, tale situazione si risolse con la possibilità per le ditte di lavorare contemporaneamente in diverse porzioni del lotto.

A metà maggio le ditte, affiancate da alcuni volontari A.N.A., eseguirono il taglio del legname. Al materiale assegnato dal Comune si aggiunsero alcune piante schiantate da Vaia che ostruivano l'accesso al cantiere, donate dal professor Giuliano Morandi e ricomprese nel lotto di taglio.

Terminata questa fase si aprì quella di avvio del cantiere, di ottenimento delle necessarie autorizzazioni edilizie, di recinzione dell'area e reperimento delle attrezzature di cantiere, di allacciamento alla rete elettrica e organizzazione delle squadre di volontari, sia per il cantiere (formate da 6/8 volontari) che per la gestione

della cucina collocata nell'adiacente casa-canonica della Parrocchia. Sono diverse le ditte che hanno collaborato con gli alpini: Roberto Pecoraro di Telve, Daniel Paterno di Spera, Enzo Casagrande di Scurelle e Michele Perer di Samone per il taglio e il trasporto del legname; Segheria Battisti di Torcegno per il progetto esecutivo, segazione, piallatura, essiccazione, verniciatura e trasporto del legname; Full Color di Castelnuovo per la verniciatura; Studio dell'ingegner Rossano Stefani di Tezze per la firma dei calcoli statici; Edilmemon Costruzioni Srl di Scurelle per il noleggio dei ponteggi; Zortea Srl Costruzioni di Castelnuovo per il noleggio della gru di cantiere, trasporto materiali e recupero inerti; Tecno Crane Snc di Campodarsego (PD) per il montaggio, smontaggio e manutenzione della gru di cantiere; Tecno Luce di Castel Ivano per la redazione della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; Carpenteria Bortolotti di Scurelle per la costruzione di un soppalco in ferro contro le cadute dall'alto dei volontari e l'Impresa Edile Cenci Lucio di Ospedaletto.

L'intervento vero e proprio iniziò il 7 giugno con la recinzione del cantiere e terminò il 3 dicembre con lo smontaggio della gru e il trasporto degli

inerti in discarica. Il 18 ottobre il cantiere venne consegnato alla ditta Pitaro Lattoneria di Tezze per la copertura in lamiera. Complessivamente, l'operazione ha coinvolto 100 volontari con 1 700 ore/uomo lavorate.

Oltre ai volontari dell'A.N.A. Valsugana e Tesino, un ringraziamento va alla Sezione di Trento per il contributo concesso, finanziato con l'iniziativa di solidarietà "L'Alpino adotta un Pino", al sindaco di Borgo Enrico Galvan e all'assessore all'Agricoltura e Foreste (prima Emanuele Deanesi, poi Paolo Dalledonne) per l'assegnazione del legname, allo Studio Associato d'Ingegneria P. e D. di Borgo Valsugana nella persona dell'ingegner Amos Poli, in qualità di Direttore dei lavori, ai F.lli Battisti della Segheria Battisti Srl di Torcegno e in primis a Italo Battisti ideatore ed esecutore del progetto del tetto, ai consiglieri sezionali Molinari Riccardo (coordinatore dei volontari), Remo Raffi (capocantiere), Stefano Zanghellini e al Nu.Vol.A Valsugana della P.C. ANA Trento.

Al fine di ultimare la sistemazione generale della chiesetta saranno necessari ancora alcuni lavori di sistemazione delle opere murarie, la copertura del campanile, l'imbiancatura e il rifacimento dell'impianto elettrico. Nella speranza che tali interventi possano





presto essere portati a compimento, la comunità si unisce all'augurio del coordinatore dell'intervento Riccardo Molinari: "Mi auguro di vedere presto questa chiesetta riportata al suo iniziale splendore in un lu-

ogo splendido qual è la Val di Sella. Consapevoli di aver dato anche per essa il nostro piccolo contributo per una rinascita che ci auguriamo possa portare la chiesetta in tempi brevi al suo originale splendore".

"To oratorio with love"

La cena di San Valentino

Lo scorso 14 febbraio in oratorio si è tenuta la sesta edizione della romantica cena di San Valentino. Cinquanta coppie di innamorati hanno festeggiato con una deliziosa cena, mentre i bambini si sono divertiti con attività e giochi. Il tema di quest'anno - "Il cielo stellato", con nove diverse costellazioni (una per ogni tavolo) - ha illuminato la serata dedicata dalla nostra parrocchia agli innamorati.

Ringraziamo di cuore per i fantastici piatti preparati gli chef Carlo, Renzo e Rosa e tutto lo staff della cucina: Angelo, Mario, Monica, Riccardo e Sofia. Un grande grazie va anche a tutti i giovani che hanno allestito le sale, servito ai tavoli come perfetti camerieri, intrattenuato i bambini durante la serata e *dulcis in fundo*... riordinato il tutto!

Il ricavato dell'iniziativa servirà a finanziare le loro attività durante l'anno.

La storia del Santo

Valentino nacque a Terni nel 176 da una famiglia patrizia e in seguito convertito al cristianesimo. A soli 21 anni

Grazie, Alpini!



Principali caratteristiche della copertura oggetto dell'intervento

- Copertura in legno di abete;
- Superficie del tetto coperta pari a 275 mq;
- Pendenza del tetto 45%

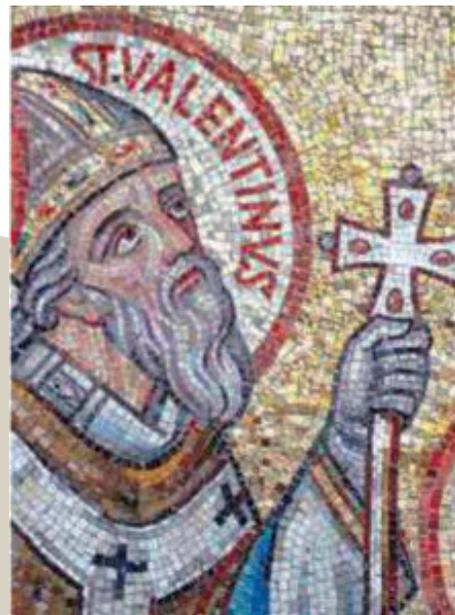
Lavorazioni eseguite

Lavorazioni eseguite :

- Taglio 100 mc di legname (tondo) e trasporto in segheria;
- Segazione mediante segatronchi;
- Essiccazione al forno;
- Piallatura mediante macchina calibratrice a 4 facce;
- Taglio in kit di montaggio per la realizzazione degli incastri necessari per il montaggio in cantiere;
- Verniciatura con impregnante;
- Trasporto materiale in cantiere;
- Rimozione vecchia copertura e recupero materiali;
- Posa nuova copertura.

Il contributo dei volontari alpini

- 63 giornate lavorate (3 per taglio legname, 45 in cantiere, 15 in segheria);
- oltre 100 volontari impegnati;
- 1700 ore/uomo lavorate;





Gli infaticabili volontari alla preparazione della cena di san Valentino

venne consacrato vescovo di Terni. Divenne famoso per la santità della sua vita e per essersi dedicato, assieme a san Mario, ad alleviare le pene dei martiri imprigionati dall'imperatore Claudio II.

Arrestato sotto l'Imperatore Aureliano, **fu decapitato a Roma il 14 febbraio 273.**

San Valentino, secondo la leggenda, era amante dei fiori, in particolare delle rose, che regalava alle coppie di fidanzati per augurare loro un'unione felice. Oggi è festeggiato in tutto il mondo come il "Santo dell'amore".

La creatività pastorale

Fin dal Medioevo la Festa di San Valentino è molto diffusa nei Paesi mitteleuropei.

In varie diocesi austriache vengono organizzati momenti di festa e riflessione con le coppie di fidanzati e sposi. A Vienna, nella cattedrale di Santo Stefano, è tradizione impartire una solenne benedizione agli innamorati con l'imposizione delle mani e con un concerto a loro dedicato, sotto le splendide volte gotiche della più bella chiesa della capitale austriaca.

Tra le iniziative anche le **"Lettere d'amore da parte di Dio"** - con una frase biblica

sull'amore di coppia, voluto e benedetto da Dio stesso - distribuite da parte di volontari non solo nelle parrocchie, ma soprattutto nelle strade e piazze della città.

Dalla tradizione austriaca, per continuità non solo geografica, la diocesi di Bolzano per la festa di San Valentino 2019 ha realizzato e distribuito alle coppie di fidanzati e sposi delle cartoline postali con immagini, semplici ma efficaci, e altrettante citazioni tratte dall'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di papa Francesco. Ne riportiamo alcune ricordando che il Papa



Coppie alla cena di San Valentino



stesso ha sottolineato - nel Sinodo dei Vescovi 2015 - come siano importanti nell'educazione al matrimonio anche i contributi derivanti dalla pastorale popolare aggiungendo: "Per esempio la Festa di San Valentino in alcuni Paesi è sfruttata meglio dai commercianti che non dalla creatività dei Pastori!"

Padre Piero sospettato di regicidio

Il 29 luglio 1900 a Monza in un attentato l'anarchico Gaetano Bresci uccise il re d'Italia Umberto I (1844-1900).

In quei giorni convulsi la polizia fu mobilitata in tutta Italia per rintracciare e catturare l'attentatore e i suoi complici. Nel convento francescano del Borgo viveva tranquillo il popolarissimo "padre Piero": un frate bonario e cordiale, confessore ricercato, simpatico per la sua predicazione semplice e colorita, amabile per le sue battute acute e sempre centrate.

Dai registri del tempo risulta che Carlo Matuella - in religione padre Giampietro, confidenzialmente "padre Piero" - era nato a Mezzolombardo il 30 luglio 1869, vestì l'abito serafico a Santa Maria delle Grazie presso Arco, emise

I ragazzi e ragazze volontarie che hanno servito la cena di san Valentino



i voti solenni il 29 settembre 1890, venne ordinato presbitero il 10 luglio 1892. Appartenente alla famiglia francescana del convento del Borgo, il 24 agosto 1900 si trovò coinvolto in un'avventura inimmaginabile che ebbe risonanza anche nella vicina Italia - Borgo allora era incluso nell'impero d'Austria, provincia del Tirolo - documentata in "La Civiltà Cattolica" di Roma, la prestigiosa rivista dei Gesuiti, anno 1900, n° 51, vol. II, pag. 740.

Una brutta sorpresa - si riferisce - è toccata venerdì 24 agosto al rev. padre Giampietro Matuella da Mezzolombardo, francescano, del convento di Borgo Valsugana. Con l'obbedienza del Padre guardiano era andato a Venezia per alcuni giorni. Nel ritorno volle fare una capatina a Padova per visitare il Santo. Dopo aver pregato nella basilica e passato al convento dei Conventuali, finalmente s'era messo in una locanda in attesa del treno che doveva portarlo al Borgo. E già si avvicinava l'ora della partenza quando gli si parò dinanzi un signore che, manifestatosi per delegato di questura, l'invitò a seguirlo in Polizia. Il francescano fece di tutto per persuadere il delegato che ci doveva essere un equivoco ma invano. Dovette fare di necessità virtù e andare in questura. E qui fu perquisito da capo a fondo e sottoposto a un noio-



so interrogatorio di più di un'ora, e poi condotto e consegnato ai Conventuali e finalmente messo in libertà.

Il padre Giampietro riprende la via della stazione; si presenta allo sportello per comperare il biglietto quando un altro delegato di questura lo ferma, lo dichiara in arresto e senza complimenti lo mena in prigione. Viene subito sottoposto a un altro interrogatorio e, dopo una minuta perquisizione fino allo spoglio dell'abito, gli viene levata la corona, il cingolo e una fascetta di lino che gli copriva una piccola piaga a un piede, e posto in prigione.

Il povero frate, impedito di corrispondere con chicchessia, tenuto sotto stretta e severa sorveglianza senza sapere dove la vicenda sarebbe andata a parare, dovette starsene quasi due giorni nella celletta dei malfattori.

Finalmente, verificato l'equivoco, quando piacque alla questura (la quale, fra parentesi avrebbe potuto sollecitamente identificare il recluso prendendo subito telegrafiche informazioni al convento del Borgo), fu rimesso in libertà e così poté tornarsene al suo convento senza altre molestie.

Ma perché tanti sospetti?

La questura lo aveva scambiato per un complice del regicida Gaetano Bresci. Dopo una lunghissima permanenza nel convento del Borgo -stimato, amato e

quasi venerato- p. Giampietro Matuella morì a Trento presso l'infermeria dei Francescani, il 31 gennaio 1959.

don Armando Costa

Anagrafe

Battesimo

16 febbraio
DIANA SARTORI
di Daniel e Sara Farronato



L'attentato al re Umberto I del 9 febbraio 1900 illustrato dalla Domenica del Corriere



26 febbraio Inizio Quaresima

Molti ragazzi della catechesi, con catechiste e genitori, erano presenti alla celebrazione delle 16.30 per l'imposizione delle ceneri (non era ancora in vigore il divieto di riunirsi). Nell'omelia dialogata don Roberto ha ricordato che la Quaresima è una "quarantena" dello spirito per essere guariti, purificati, rinnovati, per mettersi sotto la guida e lo sguardo di Gesù e del Padre. Ha suggerito la scelta di qualche impegno nelle piccole cose quotidiane e di qualche preghiera in più. La celebrazione, presieduta da don Renato, è poi stata ripetuta alle 20 per gli adulti".





Defunti

AMELIA
TOMASELLI
anni 86



LUCIANA
FERRAI
anni 97



In ricordo di...

BRUNA
PONTALTI
anni 90



GIOVANNI
CASAGRANDA
nel I anniversario
della morte:
*"Anche se tu non
sei più con noi vivi
nei nostri cuori,
niente può separar-
ci dal tuo ricordo."*
La tua famiglia



LIDIA
GIOTTO
anni 90



GIUSEPPE
TOMIO
nel V anniversario
della morte: *"Mi
sembra ieri ma
sono passati già
cinque anni da
quando mi hai la-
sciato. Te ne sei
andato mentre*



dormivi e io ero vicina a te. Non mi hai disturbato e non hai disturbato nessuno. Mi manchi molto, sempre di più e anche alle tue figlie. Sei e sarai sempre nel nostro cuore".

Tua moglie

Offerte

Per la Parrocchia

In occasione del battesimo di Diana Sartori, i familiari euro 100
In ricordo di Amelia Tomaselli, i familiari euro 150
In ricordo di Lidia Giotto, i familiari euro 50
In ricordo di Giovanna Franchini, la famiglia Dionisi euro 200
In ricordo di Giovanna Franchini, euro 20
In ricordo di Giovanni Casagranda, N.N. euro 50
In ricordo del dottor Bruno Giroto, i familiari euro 150

Per il restauro della chiesa

Laura Froner, euro 300
Lorenza Battisti, euro 100

Per Voci Amiche

Casa del pane euro 65
Edicola Dalsasso, euro 33
Edicola Floria, euro 10
In ricordo di Giuseppe Tomio, euro 20

Per il Coro parrocchiale

In ricordo di Amelia Tomaselli, i familiari euro 100

Per la Madonna di Onea

N.N., euro 50



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Carnevale



Come anticipato nel precedente bollettino parrocchiale, per il nuovo direttivo del **Gruppo Alpini** di Olle il lavoro è cominciato subito con l'organizzazione della **Festa di Carnevale** di sabato 15 febbraio.

La nuova "location" e una giornata climaticamente perfetta (come quasi tutte in questo inverno... ma è stato inverno!?) hanno visto il paese - e in modo particolare Via delle Scuole dove si trova la nuova sede del gruppo - riempirsi ancor prima di mezzogiorno di tanta gente di Olle e Borgo, ma anche dei diversi paesi della Valle.

Numerosi i bambini, in maschera e non, che hanno dato sfogo alla loro vivacità nell'adiacente parchetto e

tanti anche i giovani, in un clima di allegria e convivialità che ha coinvolto tutti.

La sistemazione ben studiata dai nostri e la quantità di tavoli non sono state sufficienti per assicurare un posto a sedere a tutti! Nessuno si è però scoraggiato e tutti hanno preso "d'assalto" le tre grosse polente (30 chili di farina), i 100 chili "de pasta de luganeghe" e i 250 panini. Tutto è sparito in breve tempo! La ricca **lotteria** ha tenuto con il fiato sospeso i presenti, molti dei quali sono tornati a casa soddisfatti e contenti.

Il **Gruppo Alpini ringrazia** tutti i presenti, quanti in vario modo hanno collaborato, gli sponsor e il **Gruppo mascherato** che ha sfilato tra i tavoli e in giro per il paese ballando a suon di musica... ma di questo lasciamo parlare i diretti interessati. Quest'anno gli Amici del Carnevale hanno colorato le strade della nostra frazione di **un bel rosso brillante!**

Un po' di Spagna e di flamenco hanno rallegrato il pomeriggio e aiutato a smaltire, ballando, l'ottima "pasta de luganega" offerta dagli Alpini.

Un toro tranquillo, non combattuto, ma servito e coccolato da un quar-

Eccoci qua...



La "*redazione olata*" di Voci Amiche (Claudia, Lorenza, Luciana alle "tastiere" e Luisa alla cassa) insieme alle tante persone che con impegno costante e gratuito recapitano ogni mese la rivista nelle case del nostro paese, nella foto di gruppo dopo l'incontro con don Roberto e gli altri collaboratori delle diverse parrocchie. Di cui parliamo anche a pagina 10 della rivista.



La fila allo stand "Pasta de luganega" (a pag. 18)

Il gruppo durante la sfilata

tetto di toreri d'eccezione, ha capitanato la sfilata di circa una sessantina di figuranti, che a Borgo ha ottenuto il primo premio mentre in quel di Roncegno si era piazzata al secondo posto.

"Spagna Ollè Ollè Ollè" ha riunito bambini, giovani e diversamente giovani che **si sono messi in gioco divertendosi e facendo divertire**.

Come sempre un grandissimo grazie a chi ha collaborato a qualsiasi titolo.

Tempo di Quaresima

"Spegnere la televisione e aprire la Bibbia" consiglia papa Francesco auspicando che questo tempo "speciale" sia la buona occasione per riprendere in mano la nostra vita e riconnetterci con noi stessi e la nostra anima.

L'apertura della Quaresima - con le Ceneri e l'invito ripetuto per ogni fedele "convertiti e credi al Vangelo" - è stata celebrata mercoledì 26 febbraio dal diacono Aldo in una chiesa ancora abbastanza piena, nonostante le attuali limitazioni disposte dal vescovo Lauro a causa della particolare emergenza per il diffondersi del coronavirus in Italia. Basta una particella quasi invisibile per farci capire l'antico monito "...polvere

sei e polvere ritornerai..." e scatenare in noi ataviche paure.

Recuperare una dimensione spirituale più profonda dovrebbe aiutarci a superare divisioni e paure, a scegliere uno stile di vita più sobrio e solidale nella fiducia che **è Dio a guidare la nostra vita**.

E che dire del **digiuno** che ci sembra tanto difficile anche se riguarda solo il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo? L'aveva già scritto il profeta Isaia nel VIII secolo a.C. che cosa intendeva il Signore quando parla di digiuno (Is 58,5-8)

È forse come questo il digiuno che bramo il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo usare sacco e cenere per letto...

forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

In altre parole Dio non ama l'apparenza ma la sostanza e quindi...

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique,

togliere i legami del giogo,

rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni catena?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato

nell'introdurre in casa i miseri, i senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza dimenticare quelli della tua famiglia?

Liberarci cioè dalle "catene" (ognuno ha le sue...) che ci impediscono di essere "prossimo" per tutti:

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto...

Questa è la Quaresima: un tempo per guardarci dentro e con l'aiuto di Dio cambiare in meglio per risorgere con Gesù nel giorno di Pasqua. Buona Quaresima e Buona Pasqua a tutti!

I prossimi sacramenti

La prima domenica di Quaresima è stata l'occasione per presentare alla comunità i 14 bambini e i 9 ragazzi che, rispettivamente il 10 ed il 26 maggio prossimi, celebreranno il sacramento della Prima Comunione i primi e della Cresima i secondi.

Stiamo vicini con la preghiera a questi giovani, il futuro della nostra comunità, che si stanno preparando con impegno al primo incontro con Gesù e alla discesa dello Spirito Santo.

Il toro circondato da ballerine e toreri



I volontari addetti alla cottura della polenta



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



La signora Teresina e la maestra Amelia

Nel marzo di tre anni fa, in occasione della Festa della donna, l'oratorio GPC organizzò un incontro intitolato "Cuore di donna" dedicato alle figure femminili nelle Sacre Scritture. Nel presentare il relatore Gregorio Vivaldelli, don Daniele citò Maria Teresa Longo e Amelia Coradello portandole ad esempio per il contributo all'abbellimento della nostra chiesa parrocchiale.

È di nuovo marzo, è di nuovo la Festa della donna: dedico brevi cenni biografici a queste singolari figure con storie di vita molto diverse. Tuttavia, nel leggere le testimonianze di chi le ha conosciute personalmente, sorprende trovare tratteggiati aspetti della loro personalità molto simili.

Maria Teresa Longo (1857-1946), conosciuta come signora Teresina, nasce a Castelnuovo in una famiglia agiata, proprietaria di una grossa segheria, all'epoca unica industria dell'economia locale.

Nel 1883 sposa Domenico Dalcastagnè, avvocato di Torcegno; dall'unione non nascono figli.

La signora Teresina fu scultrice e pittrice, conosciuta a livello nazionale e



pure al di fuori dell'Italia.

Del suo talento di pittrice sono testimoni i quadri dei due altari laterali della nostra chiesa, un Sacro Cuore, alla sinistra di chi entra, e una Pietà sulla destra; sostituirono le tele andate distrutte durante la Grande Guerra.

Ma la signora Teresina si dedicò anche alla gioventù del paese, in particolare alle ragazze. Ecco che cosa scrisse di lei Giovanni Gozzer (1915- 2006): "Donna colta, dipingeva e scriveva, amava la musica. (...) Il suo piccolo capolavoro era stato quello di creare una modesta compagnia drammatica composta di sole ragazze che ogni tanto offriva la recita di qualche pezzo teatrale; e le ragazze se la cavavano piuttosto bene. Non era femminismo in anticipo, ma certo uno sforzo per far uscire quelle ragazze dalle piccole chiusure delle servitù familiari."

Ben diversa la vita della maestra Amelia Coradello (1901-2000). Nasce a San Paolo del Brasile dove i genitori Andrea e Domenica erano emigrati: tre

L'altare del Sacro Cuore di Gesù



La famiglia Adams





dei nove figli nascono in terra brasiliana, Amelia è l'ultima arrivata. La fortuna non arride alla famiglia Coradello che ritorna a Castelnuovo. Amelia con volontà tenace consegue il diploma di maestra e dal 1937 al 1966 insegna nel nostro paese.

Con queste parole don Giuseppe Smaniotto (parroco a Castelnuovo dal 1956 al 1963) la ricorda nell'omelia della Messa funebre.

“Aveva una sensibilità acuta e squisita. Amava dipingere e scrivere poesie. Il quadro di san Giuseppe nella cappella del Rosario qui in chiesa è suo. Si era imposta fin da giovane, influenzata anche dalla sorella Clementina suora della Provvidenza a Cormons presso Gorizia, una grande austerità di vita, per cui rifuggiva dal lusso e dallo spreco, impegnando le sue risorse in beneficenza e destinando in morte ogni suo avere alle missioni e alla carità ecclesiale. Ebbe la grande gioia di vedere giungere al sacerdozio due dei suoi scolari, don Giovanni Conci e padre Beppino Venzo, e una sua scolara consacrarsi a Dio come suora.”

Il quadro cui accenna don Giuseppe venne trafugato qualche anno più tardi. A ricordo della maestra Amelia rimane un piccolo dipinto raffigurante san Luigi Gonzaga.

Carlotta

Festa di Carnevale

Domenica 16 marzo le associazioni U.S. Castelnuovo, Gruppo Alpini e Pro Loco hanno organizzato la festa di Carnevale.

Il programma, ormai collaudato da anni, comprendeva la “bigolada”, la sfilata per le vie del paese e la successiva premiazione delle maschere più belle.

La premiazione è forse il momento culminante della festa, atteso con ansia da chi ha impegnato tempo e inventiva per creare costumi davvero originali.

Ecco la classifica:

Migliori gruppi

- 1 La famiglia Adams
- 2 Le belle lavanderine
- 3 I soldai de 'sti ani

Migliori maschere

- 1 La cuoca
- 2 L'agente speciale
- 3 I pirati - Due farfalline

Le belle lavanderine

Proposte estive dell'oratorio

L'oratorio GPC organizza anche per la prossima estate il campeggio in Civerone dal 4 all'11 luglio e il GREST dal 24 al 28 agosto.

Info e iscrizioni all'ufficio parrocchiale di Borgo (0461 75 31 33)

Anagrafe

Defunti

Il 3 marzo è morto a Rosà MARIO BIZZOTTO di anni 87



Offerte

Per i fiori della chiesa

N.N., 20 euro

I soldai de 'sti ani



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Una goccia d'amore

Come già è stato annunciato, il Fondo di Solidarietà insieme al Gruppo Missionario di Roncegno ha pensato di destinare parte della raccolta 2019 all'ospedale di Zumbahua, in Ecuador, dove ha collaborato in diverse stagioni il dottor Mario Giampiccolo. La scelta è maturata dopo essere venuti a conoscenza delle difficoltà di gestione sopravvenute anche per il diminuito contributo finanziario dello Stato. Per questo si è pensato a una serata informativa che si è tenuta all'oratorio il 18 febbraio, con una massiccia partecipazione anche della nostra comunità: la sala infatti era gremita di persone interessate.

L'ospedale giace su un territorio (il Paramo) a circa 4 000 metri di altezza sul livello del mare, dove non ci sono le quattro stagioni dei climi temperati, ma due sole stagioni, una secca e una piovosa. Sul Paramo si dice che "è inverno tutte le notti ed estate tutti i giorni". Una vita essenziale, povera di tutto: l'agricoltura è ancora praticata a mano, con zappe e badili, e si riesce a coltivare molto poco: patate, orzo, aglio, fave; l'allevamento è difficile per la scarsità di foraggio per gli animali che risentono, come gli uomini, delle faticose condizioni ambientali per l'altura. In quel-

L'ospedale di Zumbahua





le condizioni, in case di terra e paglia (attualmente anche di blocchi di cemento) bambini, adulti e anziani sopportano in silenzio fatiche e dolori per noi inimmaginabili. Un territorio dove i piccoli diventano grandi in fretta... gli uomini spesso sono costretti ad andare lontano per trovare lavoro e nel vento del Paramo rimangono donne, bambini e anziani. Un territorio dove ammalarsi può essere fatale anche per ferite o infezioni semplici e altrimenti curabili. Prima della costruzione dell'ospedale di Zumbahua ci si impiegavano ore di strada (se così poteva essere definita) per raggiungere l'ospedale più vicino e alla fine la gente rinunciava alle cure. In questo contesto è nata l'idea di un ospedale a Zumbahua. È stato voluto da Mauro e Maria Bleggi, trentini, che da anni erano volontari tra la gente della parrocchia; Claudio Benati di Bolzano, incontrando Mauro e Maria, ha fatto di tutto perché fosse possibile dare una possibilità di cura e attenzione medica a questa gente. Un ospedale per i poveri, inaugurato l'11 marzo 1993. L'ospedale è sostenuto economicamente dal lavoro dei ragazzi nei campi OMG (Operazione Mato Grosso) e, nei fine settimana in Italia, dall'aiuto di tante persone buone (come noi del Fondo di Solidarietà e del Gruppo missionario) e solo in parte dallo Stato (L'Ecuador

attualmente sta attraversando una gravissima crisi economica). È gestito da personale ecuadoriano pagato e volontario, e da volontari italiani: medici, infermieri, chirurghi e fisioterapisti; volontari stranieri, provenienti soprattutto da USA, Francia, Spagna. A seguire nella gestione, dopo Mauro e Maria Bleggi, furono Ivano Chiaf e la moglie Maria fino alla morte improvvisa di Ivano nel 2009. Attualmente è diretto da Silvia e Marcelo del posto.

Anche la figura di Ivano Chiaf, bresciano di origine, merita un doveroso ricordo per quanto ha fatto per l'ospedale di Zumbahua. Aveva un concetto di carità molto elevato: *Desidero che l'ospedale sia un segno di carità: non solo rispetto ai soldi, ma per come ogni persona che soffre deve essere accudita, per farle sentire il bene di un Padre buono che consola. Voglio pensare che la Carità non è qualcosa di nostro. Non sono lì per essere "al di sopra", ma perché desidero essere strumento attraverso cui la carità passa: una carità che viene da lontano, dai ragazzi, dai gruppi...*

Siamo felici di aver potuto contribuire tramite il Fondo di solidarietà a questo importante progetto. Speriamo di poter essere di aiuto anche nel prossimo futuro. Per chi volesse aderire al Fondo è sufficiente ef-

fettuare l'operazione presso la nostra Cassa Rurale utilizzando l'IBAN IT30M0810235350000055058375.

P.P.

Segni di speranza

Dopo aver ringraziato il Signore nel numero precedente per i segni di bellezza, di servizio e di disponibilità in ambito liturgico, vorremmo qui ricordare le molte persone della nostra comunità che si spendono nella preghiera e nell'aiuto nei confronti degli altri.

Il gruppetto di Ministri straordinari dell'Eucaristia si prodiga nel portare la Santa Comunione alle persone ammalate o impossibilitate a muoversi del nostro paese. Dato che spesso sono anche persone in condizioni di solitudine, i ministri trascorrono con loro alcuni momenti di condivisione e di ascolto. Con la Santa Comunione, portano anche un momento di preghiera, e di relazione umana gratuita così importante nel nostro tempo, dove i rapporti sono spesso veloci, instabili e dettati da convenienza. Un segno importante di vicinanza a tutte le persone, anche a chi nell'ultima fase della vita ha bisogno di sentirsi vicino persone che sappiano

Mario Giampiccolo in un momento della serata





condividere dolori, ma anche speranze e gioie.

In questo ambito, un segno importante è anche il gruppo di persone che dona il proprio tempo nella struttura della Casa di riposo passando con gli anziani del tempo in semplicità, aiutando chi non ce la fa, ascoltando chi ha voglia di raccontare, condividendo il silenzio con chi ormai ha solo quello, come compagno di vita.

Nell'ambito dell'accoglienza e delle proposte nei confronti di alcune fasce della nostra comunità, non si può non ricordare l'impegno del gruppo di persone che fa parte del nostro oratorio spendendo tempo ed energie a sostegno di iniziative nei confronti soprattutto dei più giovani, ma anche di famiglie e di altre realtà del nostro paese.

Il Comitato Pastorale

dolci tipici del Carnevale, è stata molto apprezzata dai numerosi convenuti, che hanno approfittato dell'occasione per inviare i migliori auguri - accompagnati da un sentito applauso di un pronto ristabilimento - alla nostra presidente Rita Postai, attualmente convalescente. Con l'occasione si è anche proceduto al tesseramento per il nuovo anno, per quanti ancora non vi avevano provveduto. A tal proposito si fa presente che il circolo da quest'anno non è più riservato ai soli pensionati, ma è aperto a tutti senza limiti di età. Basta infatti munirsi di tessera il cui costo, rimasto invariato, è di 10 euro.

In conclusione rivolgiamo un ringraziamento particolare ai pubblici esercenti, che con il loro sostegno hanno contribuito in parte all'allestimento della simpatica festa e all'oratorio che come sempre ci ha fornito la disponibilità delle attrezzature e delle sue capienti sale.

Franco Fumagalli

Crostolada di carnevale

Nel pomeriggio di domenica 16 febbraio, il direttivo del Circolo "Primavera" con il supporto di qualche simpatizzante volontario ha allestito all'oratorio parrocchiale una gustosa e rifornita crostolada per tutti i soci. La festa, con i

Un saluto ad Andrea

Ciao Andrea, è difficile e particolarmente doloroso salutarci oggi. Abbiamo condiviso gli anni spensierati della fanciullezza, tra i banchi

di scuola e i giochi della ricreazione, a trasformare il suo cortile, ora polveroso, ora mappato di pozzanghere o di cumuli di neve, nel posto perfetto per esprimere la nostra gioiosa fantasia.

Allora il tempo era lento e il futuro lontano, era più semplice sistemare le cose, e c'era sempre un modo perché tutto ritrovasse l'armonia.

Siamo cresciuti su percorsi diversi, ma un filo invisibile di interesse e di appartenenza ci ha tenuti legati.

Oggi ci ritroviamo da adulti, ognuno con il proprio zaino di conquiste e di battaglie, ognuno con i propri fardelli, nessuno di noi immaginava quanto i tuoi fossero pesanti.

Sei una foglia caduta dall'albero nel sole dell'estate, per te il vento della vita ha soffiato troppo forte, e questo ci lascia attoniti e muti.

Ti abbracciamo forte, caro Andrea, con la stessa forza delle nostre risate di un tempo. Ci teniamo stretta la tua semplicità, l'ingenua simpatia con cui aggiungevi colore e calore ai nostri giorni, la tua bontà, la tua riservata timidezza.

Il nostro abbraccio e il nostro cordoglio va anche alla tua famiglia e ai tuoi figli, ai quali ci sentiamo particolarmente vicini.

Buon viaggio, Andrea, ora sei nella pace.

I tuoi compagni del 1970
e le tue maestre

Anagrafe

24

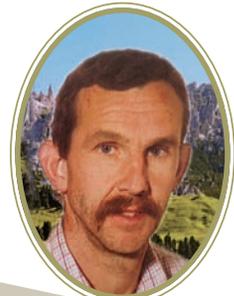
Battesimo

Lo scorso 19 gennaio ha ricevuto il battesimo NOEMI HUELLER di Cristian e Margarita Agostini



Defunti

21 febbraio
ANDREA
BOSCHELE
di 49 anni



4 marzo
ANNELIESE
TINGHAUS
di 85 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
carlotta.gozzer@yahoo.it



60 anni e non sentirli

Il primo febbraio 1960 fu una data che nella storia della chiesa di Ronchi ha segnato un passaggio importante, se non fondamentale. Con decreto ufficiale dell'allora arcivescovo di Trento Carlo De Ferrari, la Curazia di Ronchi veniva elevata a Parrocchia e questo fu determinante, soprattutto perché poté assicurare alla nostra comunità cristiana di mantenere negli anni successivi un sacerdote stabile in paese. Prima di questa data, Ronchi era una Curazia sotto la dipendenza della Parrocchia di Torcegno. In forza di ciò i curati di Ronchi che si sono susseguiti (dal 1909, anno in cui fu elevata a Curazia, fino al 1959) dovettero seguire le direttive date dai parroci di Torcegno. Ecco la traduzione dal latino del decreto.

“Carlo De Ferrari per grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo di Trento... Ad perpetuam rei memoriam. Il bene delle anime ci persuade che anche la Curazia di Ronchi Valsugana molto distante dalla matrice di Torcegno con le case molto sparse sulla montagna, sia eretta in Parrocchia. Udito il Capitolo della Cattedrale, i Parroci di Torcegno e di Santa Brigida e il Curato del luogo e pure

il Decano di Borgo per l'approvazione canonica [...] invocato il nome di Gesù Cristo e di sua Madre la Vergine Maria, con diritto nostro ordinario dismembriamo la Chiesa dei Sette Dolori della Beata Vergine di Ronchi Valsugana coll'unito territorio della matrice di San Bartolomeo di Torcegno e decretiamo sia eretta in Nuova Parrocchia di libera elezione vescovile. A norma del canone 100 di diritto canonico attribuiamo alla nuova Parrocchia di Ronchi, alla sua Chiesa e al Beneficio – rationem personalium moralium e giusto il can. 472/2 deputiamo il parroco di Torcegno come parroco più vicino. In segno dell'antecedente dipendenza dal parroco di Torcegno sia invitato dal parroco di Ronchi alla festa Titolare dei Sette Dolori. [Segue la descrizione dei confini che corrispondono a quelli catastali del comune di Ronchi]. Stabiliamo che questo decreto, reso noto quanto alla sostanza, tanto a Torcegno che a Ronchi, abbia effetto dal giorno 1 febbraio 1960. E così cogliamo nel Nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia, Trento, 16 dicembre 1959”.

Primo parroco ufficiale fu don Luigi Hoffer da Novaledo, fino al 1975. Padre Albano Torghete fu parroco di Ronchi dal 1975 al 1992. Gli suc-

Ronchi, 1 febbraio 1960



Carnevale dei piccoli...



cedette don Antonio Brugnara fino 1995. Dal 1995 al 2005 fu la volta di don Rodolfo Minati a cui seguì don Augusto Pagan (2005-2015). Dal 2015 il nostro parroco è don Paolo Ferrari. Oggi, sessant'anni dopo la storica data di elevazione a Parrocchia, di cose ne sono successe parecchie. Il concetto di Chiesa e Parrocchia è mutato parecchio. Una cosa però non è cambiata: l'affetto e l'attenzione nei confronti della nostra comunità cristiana e dei nostri fratelli. Tanti ancora oggi sono gli uomini e le donne che mostrano il loro amore e la loro sensibilità nelle varie manifestazioni che la Parrocchia propone. Tanti volontari che hanno a cuore il destino della nostra vita comunitaria. Tanti auguri dunque Parrocchia di Ronchi e, come si dice in questi casi, cento di questi giorni!

Carnevale dei piccoli carnevale dei nonni

Non si può certo dire che non sono mancati gli scherzi, i colori e le iniziative per il carnevale di quest'anno a Ronchi. Nel giorno del giovedì grasso, i bimbi della scuola primaria

e della scuola dell'infanzia si sono dati appuntamento nella palestra comunale per divertirsi e scherzare con tante belle mascherine. Un complimento bisogna rivolgerlo alle mamme e ai papà che si sono ben prodigati a organizzare un evento per i più piccoli che a Ronchi mancava ormai da diversi anni. Il sabato grasso invece è stato ben animato dai soci del Circolo pensionati. Oltre a essersi ritrovati tutti insieme per una conviviale grotolada, un gruppo di una ventina di volontari si è esibito in una bellissima commedia animata dalla fisarmonica di Pierino, avente come tema la vita "de sti ani". Tra risate, scherzi e ricordi, il pomeriggio ha riservato un allegro e spassoso momento per tutti gli anziani presenti.

Ncontramarzo

Tra le tradizioni invernali più sentite e rispettate di Ronchi, c'è sicuramente Ncontramarzo. Tradizione vuole che bambini e ragazzi si trovino la sera dell'ultimo giorno di febbraio con campanelli, campanacci e qualsiasi altro mezzo che faccia frastuono. Tutti questi segni simbolici servono per richiamare il mese di marzo e con sé

dunque anche la primavera e contemporaneamente salutare l'inverno. Quest'anno diciamo che le cose si sono un po' rovesciate... febbraio è risultato soleggiato e mite mentre i primi giorni di marzo si sono rivelati freddi e nevosi. Al di là dell'aspetto meteorologico, una bella tradizione di tanti, tanti anni fa ma che è giusto sempre portare avanti.

Una "stella" a Ronchi

Come anticipato nello scorso numero, in questo articolo volevamo narrare la storia di Stella Zomer, storica perpetua di don Luigi Hoffer. Sul registro presente nell'archivio parrocchiale troviamo che: "Nacque a Ronchi di Ala il 27 dicembre 1884, figlia di Giuseppe e Rosa Simonetti". Non si sa con precisione in che anno si sia stabilita nel nostro paese, cosa certa (a detta delle persone più anziane del paese) è che quando arrivò a Ronchi era già la perpetua personale di don Luigi, quindi probabilmente dal 1935. Fin da subito dimostrò diverse qualità, su tutte la vena artistica. Non si ha un numero esatto dei quadri e delle tele disegnate e dipinte dalla Zomer, certo è che sono numerose e sono presenti nei vari masi di

...e dei nonni



Ncontramarzo





La perpetua
Stella Zomer

Ronchi, nelle case e in diversi capitelli, tra cui il quadro raffigurante San Marco nel capitello presente sull'omonimo colle, la Madonna Assunta nel capitello di Còca, la Madonna col Bambino tra San Giuseppe e Santa Teresa nel capitello a maso Gervasi e il quadro della Madonna presente in chiesa. Questi solo per citarne alcuni. Tuttavia, Stella è maggiormente nota e ricordata ancora oggi per le sue famose focacce. Queste erano una vera e propria tradizione. Esse infatti erano destinate a tutti quei bimbi che avevano appena celebrato il Sacramento della Comunione. Al mattino della festa, dopo la funzione solenne, i bambini comunicati andavano nella canonica dalla perpetua Stella per fare colazione con cacao e focacce. Una vera e unica delizia in quegli anni di tanta miseria e troppa povertà. Le uova per fare questo dolce erano raccolte i giorni prima dai bambini i quali, girando tra i vari masi, ricevevano in dono le uova da portare a Stella che lei poi utilizzava per preparare le focacce. Stella Zomer morì nella canonica di via Marchi, come si legge dalla nota di don Luigi nel registro parrocchiale dei defunti, "dopo aver ricevuti tutti i S. Sacramenti, nella notte del 31 gennaio 1966, all'età di anni 81". Per sua espressa volontà fu sepolta nel cimitero di Ronchi.

In ricordo del maestro Italo Bonato

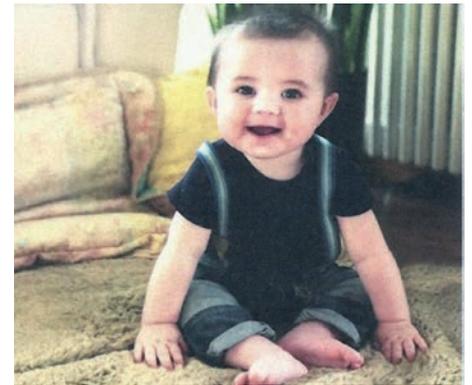
Il mese di marzo porta con sé, tra i diversi anniversari, anche quello della scomparsa del maestro Italo Bonato, avvenuta nel 2012. Maestro alle elementari per quasi due generazioni di roncheneri, è stato costantemente attivo anche nella vita sociale del nostro paese e lodevole pure il suo continuo impegno all'interno del Coro parrocchiale come maestro. Come segno di riconoscenza, nel novembre 2018, a lui è stata intitolata la scuola primaria di Ronchi. Il ricordo e l'affetto della nostra comunità vogliono mantenere viva la sua figura anche a otto anni dalla sua scomparsa. Nella foto (risalente al 2000) vediamo oltre al maestro Italo e a Corrado Ueller anche Sesto Lenzi, nota figura dei vari Ncontramarzo che ci ha lasciato nel marzo 2006. Ricordiamo anche lui nelle nostre preghiere.

Anagrafe

Battesimi

15 febbraio

TOMMASO GANARIN di Federico e Tania Laner



SOFYA CAUMO di Patrick e Valentina Reso



Dipinto di Stella Zomer



Ncontramarzo del 2000



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Via Crucis (...a puntate)

Tra i tanti momenti che sono stati sospesi per via delle vicende epidemiologiche del momento, c'è anche la Via Crucis del venerdì. In questi mesi vogliamo presentare le stazioni della chiesa di Marter, anche per incuriosire o farle conoscere maggiormente.

La Via Crucis biblica marterota è composta da quattordici stazioni, rappresentate con lastre incise di bronzo dorato, create dallo scultore altoatesino Paul Moroder nel 2007, anno di restauro della chiesa.

L'ambone raffigura la quindicesima stazione: Gesù è risorto.

Le grandi lastre rettangolari, realizzate in senso verticale od orizzontale, sono distribuite nei quattro altari e sono contraddistinte da una linea che le se-

para in due situazioni o caratteri. In questo articolo presentiamo cinque stazioni partendo dalla prima con Gesù nell'Orto degli Ulivi che prega il Padre e più discosti i discepoli che dormono. Nel secondo bassorilievo Giuda indica, alle guardie che lo seguivano, colui che dovevano arrestare. Nella terza Gesù si presenta davanti al Sinedrio e viene condannato dai sacerdoti. In queste prime stazioni come nella quinta una spaccatura evidente divide Gesù dagli altri componenti della rappresentazione.

Nella quarta stazione Pietro è raffigurato mentre - dopo aver rinnegato Gesù per la terza volta, al canto del gallo - ha timore di quanto appena compiuto. Nella quinta compare Pilato, raffigurato mentre si lava le mani dopo aver giudicato Gesù. Nei prossimi mesi continueremo con brevi presentazioni delle stazioni successive.

I Stazione

“Così non avete potuto vegliare con me nemmeno un'ora” (Matteo 26,40-41)



II Stazione

Giuda disse “Salve, maestro”, poi lo baciò (Matteo 26,47-49)



III Stazione

“Prima che il gallo canti, per tre volte mi rinnegherai” (Luca 22,54-62)



IV Stazione

I capi del Sinedrio chiesero “Dunque, sei proprio il figlio di Dio?” Gesù rispose “Voi stessi lo dite! Io lo sono” (Luca 22,70-71)



V Stazione

Pilato si lavò le mani davanti alla folla e disse “Io non sono responsabile della morte di quest'uomo” (Matteo 27,15-26)



Buon compleanno!

Auguri a Marta Colleoni, in Puecher, che il 19 febbraio ha festeggiato insieme ai suoi cari il suo 92° compleanno.



Offerte

Per i fiori della chiesa

In occasione della Giornata per la Vita di domenica 2 febbraio con la distribuzione delle primule sono stati raccolti 410 euro.



Novaledo

A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it



Padre Egidio Pedenzini

Riportiamo testualmente la commovente lettera, pervenutaci con due foto, dal nostro amato missionario padre Egidio Pedenzini.

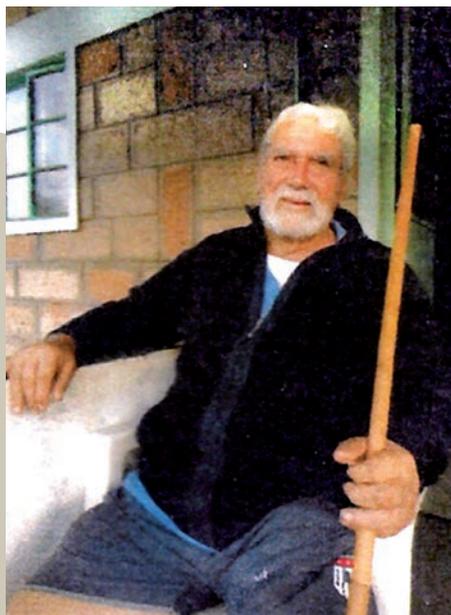
Nairobi - M.P. Shah Hospital,
7 febbraio 2020

Carissimi!

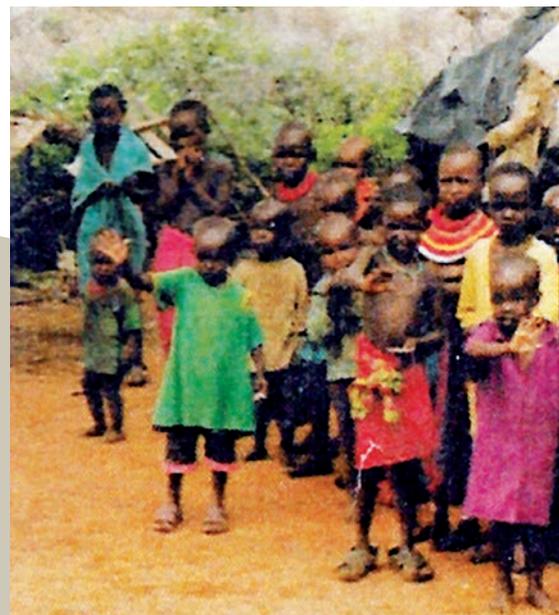
Oggi non vi scrivo da Sereolipi, ma da un ospedale di Nairobi, dove mi trovo ricoverato da qualche giorno, è più di un anno che la salute mi dà dei problemi: a suo tempo mi è stata diagnosticata una miastenia gravis, o paresi facciale, e poi, il giorno di Natale ho subito due infarti e mi sono stati installati due stands alle arterie, e ora ho dovuto lasciare Edi e Lilli a prendersi cura della missione mentre io mi trovo appunto ricoverato per una severa broncopolmonite. Quale sia il messaggio che Dio mi vuole trasmettere attraverso queste continue ricadute di salute, non lo so ancora... ma sto riflettendo, per conoscerlo e una volta conosciuto mettere tutto me stesso alla sua realizzazione. Ora vi posso assicurare che sto discretamente e penso, in breve tempo, di ritornare al mio lavoro a Sereolipi, anche se sono costretto a vivere come una persona in stato di pericolo. Io vi ringrazio tutti, e ognuno di

voi in particolare, dal profondo del cuore per aver sempre camminato con me lungo tutti questi anni di vita missionaria. Con la vostra cooperazione e condivisione, con la vostra presenza concretizzata nel vostro generoso aiuto che Edi e Lilli mi hanno sempre portato, si è potuto realizzare un immenso lavoro di promozione umana e, direi, anche spirituale a favore dei nostri pastori nomadi. Può darsi che il Buon Dio abbia ancora qualche cosa da chiedere a me e a voi, che mi siete stati sempre tanto vicini, prima di chiamarmi definitivamente a Sè, e forse è per questo che viene a farmi visita così frequentemente... Vi terrò informati, qualora dovessi comprendere il Suo volere, nella certezza di trovare sempre i vostri cuori aperti ad accogliere e generosi nel realizzare la volontà di Dio per il bene di questi pastori nomadi Samburu che tanto amo. Attualmente la gente sta discretamente bene: è piovuto oltre il previsto e quindi trovano abbondante pascolo ovunque, gli animali sono ritornati a vivere nei villaggi e quindi la gente ha latte a sufficienza. Edi e Lilli, tornando dalle loro visite alle manyatte, dicono di non aver mai visto tanto bestiame come quest'anno. È un periodo di abbondanza e di gioia per questi pastori che approfittano per celebrare matrimoni e circoncidere i loro ragazzi. Sereolipi si presenta in una veste diversa da quella

Una recente foto di padre Egidio



Ragazzi della sua missione



che siamo soliti vedere, anche se i problemi rimangono e diventano sempre più acuti e pressanti, come il problema sanitario e il problema educativo.

Il dispensario è sempre senza medicine e gli ammalati sono costretti a recarsi ad Archer's Post, circa 70 km a sud, al dispensario della Missione o all'ospedale di Isiolo, distante 110 km, per avere assistenza e aiuto. Cerco sempre di non far mancare ai bambini degli asili almeno un pasto al giorno; sono molti i giovani, ragazzi e ragazze, costretti a interrompere gli studi perché non hanno i mezzi necessari, e quando la Missione può aiutare i più meritevoli, esprimono, insieme a me, una grande soddisfazione. Non cesserò mai di ringraziarvi, anche per questa opportunità. Sì, perché il bene che posso fare per questi pastori è solo merito vostro, del vostro buon cuore: di mio non ho nulla, solo la buona volontà di camminare a fianco di questa gente, cercando di offrire loro tutto quanto ho e ricevo, per contribuire alla loro crescita umana e spirituale. Vi ringrazio ancora, dal profondo del cuore, e vi assicuro un ricordo particolare al Buon Dio. A Lui offro anche le mie piccole sofferenze per tutti voi, perché vi benedica sempre e vi conceda ogni desiderato dono di vita. Con profondo affetto e riconoscenza

padre Egidio Pedenzini

Gruppo Pensionati e Anziani

Almeno settanta iscritti al nostro Gruppo Pensionati e Anziani hanno partecipato domenica 9 febbraio scorso alla festa dei loro santi protettori Simeone e Anna. Dopo aver assistito alla solenne Messa, il gruppo ha raggiunto l'albergo Gilda di Caldonazzo per un momento conviviale.

“Carnevale masarolo”

Pieno successo ha avuto anche quest'anno il “carnevale masarolo” svoltosi in piazza Municipio a Novaledo organizzato dal locale Gruppo Alpini in collaborazione con i Vigili del Fuoco e il Comune.

Molti i ragazzini mascherati provenienti anche dai paesi vicini che dopo aver sfilato si sono incontrati nella grande piazza dove, rallegrati dalla musica, sono stati serviti a tutti piatti di spaghetti, tanti grostoli con buon vin brulé e altre bevande.



Carnevale in piazza





Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMOSINE - OFFERTE

Febbraio 2020

Telve

- Offerte per funzioni religiose euro 150
- Offerte per la parrocchia euro 35

Telve di Sopra

- Elemosine euro 617
- Offerte per la Giornata della carità euro 30
- Offerte per la Giornata della Vita euro 82

Torcegno

- Elemosine euro 470
- Offerte per la Giornata della Vita euro 70
- Offerte per funzioni religiose euro 100
- Offerta per la parrocchia - riscaldamento euro 50
- Offerte per la Solidarietà delle parrocchie euro 80

Carzano Telve Telve di Sopra Torcegno



Incontro di formazione per i lettori

Giovedì 12 febbraio in chiesa a Telve i ministri della liturgia dell'Unità Santi Evangelisti si sono incontrati con don Giulio Viviani.

Questa serata conclude un'iniziativa ideata dalla diocesi riguardante dei laboratori teorico pratico per lettori e salmisti. Chi si accosta a leggere la Parola di Dio lo fa sempre con devozione.

Ci sono però degli accorgimenti come ci ha spiegato don Viviani che ci aiutano a proclamare la Parola in modo più corretto ed efficace.

Per cominciare dobbiamo chiederci: che cosa significa annunciare la Parola di Dio? Già la parola "annuncio" ci dice che ciò che stiamo per dire è una notizia di notevole importanza, quindi dietro a questa azione ci deve essere una preparazione fatta prima, nel caso del lettore è buona cosa leggere a casa la lettura che ci è stata assegnata, meglio sarebbe se la leggessimo ad alta voce in modo che possiamo "ascoltarci" declamare, così possiamo immedesimarci come





se stesso davanti all'assemblea. Mentre proclamiamo la nostra voce deve essere alta per fare in modo che tutti riescano a sentire ciò che leggiamo e nello stesso tempo dobbiamo parlare lentamente facendo le pause durante la proclamazione. Si può restare sorpresi per l'abbondanza di queste pause.

Sono necessarie! È appunto durante queste pause che l'ascoltatore comprende. Le frasi di un testo hanno un ritmo che il lettore dovrebbe saper rendere. Si dovrebbe evitare la cantilena che ricorda il modo di recitare poesie.

Dobbiamo trovare un'intonazione abbastanza sobria, ma molto sostenuta e interiore. Il ministro della liturgia dovrebbe arrivare in chiesa almeno quindici minuti prima che inizi la messa e accertarsi che il lezionario sia aperto nella pagina esatta. In alcune chiese i lettori possono già prepararsi sull'altare, attendendo il momento in cui avvicinarsi all'ambone.

Il comportamento del lettore incomincia nel momento in cui ci si sposta verso l'ambone.

Non si dovrebbe partire dal proprio posto prima che sia concluso ciò che precede (orazione). Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascol-

tare con attenzione. Arrivati davanti all'altare fare un piccolo inchino. Una volta davanti all'ambone, il primo gesto del lettore dovrebbe essere riservato al microfono: quando è necessario lo si deve regolare alla propria altezza.

A questo punto il lettore si dovrebbe mettere nella posizione: dritto, la testa alta perché la voce arrivi bene, le mani posate ai lati del libro.

Mentre si legge si cerchi di dare calore per non spegnere la Parola. Quando alla fine delle letture si dice "Parola di Dio", bisognerebbe fare uno stacco, cambiare tono e mettere in evidenza le parole "di Dio", in modo di suscitare la risposta dei fedeli.

L'incontro con don Giulio è stato molto bello e utile: ci ha fatto capire quanto importante è il servizio che facciamo alla comunità e come svolgerlo al meglio per dar lode a Dio.

Emanuela B.

PREGHIERA PRIMA DELLA LETTURA DELLA BIBBIA

Ti rendo lode Padre,
Signore del cielo e della terra,
ti ringrazio perché hai nascosto i tuoi misteri
a coloro che si credono sapienti e scaltri
e li hai fatti conoscere agli umili.
Ecco io sono una creatura piccola
e non conosco il principio
e la fine della mia vita.
Ti prego: fammi sentire la tua voce
nel mio intimo.
Apri il mio cuore per capire ciò
che è stato scritto a nostro insegnamento.
Dammi il cibo che nutre la vita
e l'intelligenza
e dissetami con l'acqua della sapienza
che porta salvezza,
perché non abbandoni te, sorgente
dell'acqua viva,
per scavarmi delle cisterne screpolate
che non possono trattenere l'acqua.
Le tue parole scritte nella Bibbia
siano per me gioie pure che non deludono.
La mia volontà si orienti verso la tua
proposta di vita:
la voglio meditare giorno e notte;
e allora sarò simile ad un albero,
piantato presso i corsi d'acqua,
che può dare frutti a suo tempo.
Te lo chiedo per mezzo del tuo Figlio Gesù,
che vive e regna con te, nell'unità dello
Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Don Giulio Viviani durante la serata formativa



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it



Gruppo Alpini

A fine anno o nelle prime settimane di gennaio, ogni associazione si ritrova con i propri componenti a "tirare le somme" delle attività svolte e per programmare quelle future. Così anche per gli Alpini.

Nella sala dei Volti il direttivo del gruppo e i soci si sono dati appuntamento la sera del 21 febbraio per esporre e discutere sulla relazione morale e finanziaria, sulle attività di solidarietà del Gruppo proprie e verso terzi, previste per l'anno in corso. Punto dolente all'ordine del giorno è stato quello relativo alla sede di Marolo per i danni causati dalla tempesta Vaia, i disagi conseguenti alla distruzione dell'acquedotto e all'impraticabilità dell'accesso alla baita per i lavori di esbosco in corso nella zona.

È seguito il tesseramento del 2020 con una ventina di soci alpini e altrettanti sostenitori e sostenitrici; queste ultime, che si sono loro stesse chiamate simpaticamente "nuvole", hanno preparato una semplice ma curata cenetta alpina molto gradita da tutti.

Il capogruppo Sergio Capra
e il suo vice Franco Dalfollo



Primule per la vita

In occasione della 42ª Giornata per la Vita anche la nostra parrocchia ha partecipato all'iniziativa promossa dal Movimento per la Vita di Borgo finalizzata alla raccolta di fondi a sostegno delle opere messe in atto per promuovere e salvaguardare il dono della vita anche con azioni di aiuto concreto.

Allo scopo, dopo la Messa di sabato 1 febbraio, dove non è mancata una preghiera specifica, sono stati offerti ai fedeli variopinti vasetti di primule che hanno permesso di raccogliere euro 1234 complessivi nelle 4 parrocchie dell'Unità Pastorale Santi Evangelisti. Ringraziamo le volontarie per la disponibilità a questo servizio e quanti hanno risposto con generosità all'appello che ha permesso anche a noi di contribuire a una causa tanto importante.

PD

In ricordo

Nell'arco di pochi giorni ben due volte sul mezzogiorno i rintocchi dell'agonia hanno annunciato alla comunità la morte di un compaesano nel mondo. La notizia a conferma non si è fatta attendere. La prima volta è arrivata da Riva, dove



il 18 febbraio è mancato inaspettatamente **Giorgio Ropelato**, classe 1933. Anche se lontano da Carzano ormai da tanti anni, sono in molti a conoscerlo e ricordarlo. Partito giovane per motivi di lavoro, in seguito al matrimonio si era definitivamente stabilito a Riva. Non aveva però perso i contatti con il paese natale mantenendo costanti e vivi i rapporti con la famiglia - i quattro fratelli Enrico, Giuseppe, Nello e Renato, tutti residenti ai Longhini - e con gli amici di giochi e di gioventù.

Non mancava mai alle feste patronali di Santo Stefano e della Madonna della Neve, premurandosi di portare qualcosa in dono per l'abbellimento della chiesa e amava intrattenersi e informarsi sulle vicissitudini dei paesani.

Fino a qualche anno fa regolarmente presente con il cappello alpino alla cerimonia dei Caduti a settembre, portava con orgoglio il gagliardetto della Sezione ANA di Riva.

Ed erano veramente numerosi i gagliardetti e le penne nere presenti alla cerimonia funebre per onorarlo, accompagnarlo e salutarlo, dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Anche da Carzano, ai numerosi parenti si sono aggiunti alcuni amici per partecipare, condividere la sofferenza del distacco ed essere vicini alla moglie, ai figli e ai nipoti ancora increduli per l'improvviso vuoto lasciato dal loro caro. Nel saluto

i nipoti hanno ricordato il grande attaccamento e la nostalgia di nonno Giorgio per quel suo piccolo paese della Valsugana, dove lo ricordano con simpatia.

Successivamente, il primo marzo, è giunto l'annuncio della morte di **Clara Agostini**, classe 1923. Dopo il matrimonio, dal 1946 si era trasferita definitivamente a Loria, Treviso, dove ha vissuto con la sua numerosa famiglia per lungo tempo. Per questo motivo a Carzano, oltre ai parenti, fra i quali la sorella Federica che il prossimo aprile raggiungerà la meta dei 100 anni e i nipoti - figli dei fratelli Luigia, Domenico e Narciso - sono solo le persone più anziane a ricordarla



e di lei conservano il ricordo della "voce" particolarmente bella e della tenacia del suo pretendente, oggi si direbbe fidanzato, che veniva dal Veneto in bicicletta per poterla incontrare.

Ricordiamo questi amici defunti con la preghiera mentre esprimiamo a familiari, parenti e amici la vicinanza della comunità. PD

Preghiera per l'emergenza Coronavirus

Signore Onnipotente, stiamo attraversando tempi complicati poiché il Coronavirus sta minacciando la vita di tanti esseri umani in tutto il mondo.

Ti preghiamo, o Signore, di farci sentire la Tua vicinanza in questa situazione difficile che minaccia anche la nostra esistenza. Resta con noi, proteggi i nostri cari e tutti gli uomini.

Concedi al nostro Popolo, la benedizione della pace interiore, la stabilità che viene dall'equilibrio delle azioni, la prudenza di fronte al pericolo, ma anche la libertà di fronte alle nostre paure.

Non farci nemmeno dimenticare quanti nel mondo soffrono più di noi.

Guida le menti dei governanti, degli operatori sanitari e degli educatori. Guida soprattutto gli uomini alla comprensione che Tu solo sei il nostro ultimo e definitivo rifugio.

O Maria, madre nostra.

O voi tutti santi, forti nella Fede, intercedete per noi presso il Signore di tutto che soffrendo sulla croce ha vinto la morte a favore di tutti noi. Amen.

Coscritti della classe 1933, Giorgio è il secondo da destra



Giorgio Ropelato deceduto a Riva il 18 febbraio



Domenica 23 febbraio

I Vigili del Fuoco Volontari e l'Oratorio don Bosco di Telve hanno proposto il:

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
vincenzotaddia@gmail.com



Il carnevale telvato







Voce all'intervista

(seconda parte)

a cura di Iolanda

Emanuela Bizzotto sul numero di febbraio di Voci Amiche ha raccontato di sé con grande libertà e commozione. Grazie alla sua affettuosa disponibilità, considerati i diversi e positivi commenti ricevuti, preannunciata una seconda parte, le faccio ancora alcune domande per completare l'intervista che ho realizzato con lei.

La storia della tua adozione ha avuto una svolta il 15 gennaio 2019; che cosa è accaduto in quella data?

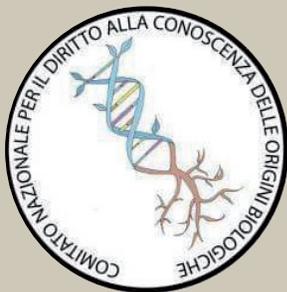
È stato il giorno in cui ho saputo che la mia mamma biologica era viva. Fu il mio avvocato Martina Gaiardo che con grande emozione mi comunicò che la mia mamma biologica sarebbe stata contattata dai servizi sociali della sua zona. Poi in aprile mi fu detto che chiedeva del tempo per maturare la situazione e decidere al riguardo. Passavano i mesi e io non sapevo ancora se aveva deciso di incontrarmi. Naturalmente l'ansia cresceva mentre il cuore mi diceva che avreb-

be voluto rivedermi. Il 26 settembre venni convocata insieme al mio avvocato presso il tribunale di Trento. Ci trovammo al cospetto di una giovane giudice non togata che emanava empatia e positività. Il colloquio andò bene e due giorni dopo seppi quello che per tutta la vita avevo atteso e cioè che la mia mamma biologica aveva tolto l'anonimato e aveva deciso di riabbracciarmi. Il 9 ottobre insieme all'assistente sociale che aveva aiutato la mia mamma naturale a dirmi di "sì" incontrai la donna che mi diede la vita quarantatré anni fa. Mi venne incontro con in mano un mazzo di rose bianche. Non mi aveva mai dimenticata, ogni giorno il suo pensiero era per me.

Qualche anno fa ti dissi che forse la tua caparbità di scoprire poteva scompaginare la vita attuale della donna che ti aveva partorita e che si era fatta una sua vita in cui tu saresti stata il suo immenso segreto. Sul piatto della bilancia pesa più questo possibile rischio oppure pesa di più dare voce al personale diritto?

Quando il Comitato Diritto Origini Biologiche ha portato la proposta di

legge ai nostri politici lo ha fatto nel pieno rispetto della mamma biologica e nel momento in cui viene interpellata ha sempre lei la scelta se togliere o non togliere l'anonimato. La mia mamma biologica, con la quale ora mi sento tutti i giorni, mi ripete sempre che il fatto di averla cercata è un sogno. Anche lei aveva sentito in televisione parlare appunto della possibilità dei figli adottivi di cercare la mamma naturale e in cuor suo sperava che io lo facessi in quanto lei per legge non era autorizzata a rintracciarmi. Molte di loro tolgono l'anonimato perché quel figlio abbandonato non l'hanno mai dimenticato, senza contare che un tempo a volte erano gli eventi a decidere per loro, come è stato nel caso della mia mamma biologica. Forse la parte più difficile per lei è stato dirlo a suo figlio, mio fratello che era all'oscuro di tutto e che è più giovane di me di sette anni, ma anche in questo caso la notizia è stata appresa con gioia. Adesso posso contare su un nuovo legame fraterno che sta crescendo giorno dopo giorno e che per me è del tutto nuovo, ma che mi dà molta serenità. Sul piatto della bilancia posso mettere solo eventi positivi e carichi di emo-





zione. Certo è vero che nel cercarla ho messo davanti la speranza che il mio diritto alla verità venisse accolto. Lei era liberissima di non svelarsi, ma come ho potuto capire alla fine forse è stato un bisogno più grande per lei in quanto ora mi dice che si è tolta un peso dal cuore.

Nella tua singolare testimonianza parli sovente di desiderio e di incontro fra occhi che si somigliano. Qual è il senso di questa espressione?

Desiderio deriva dal latino de-sidus, ossia mancanza di stelle intesa come percezione di una mancanza e, di conseguenza, come sentimento di ricerca appassionata, stimolo a tener accesa la fiamma di questa sana tensione che non è scontentezza e insoddisfazione, ma attesa e scoperta. Questo è esattamente ciò che mi ha sempre mosso nel voler chiudere il mio cerchio. Anche se molto amata dai miei genitori, io percepivo una mancanza che durante l'arco della mia vita è andata mutandosi. Non era una mancanza disperata, questo no, ma era un sentimento di nostalgia per una cosa che non avevo mai potuto vivere. Si può avere nostalgia

di qualcosa che non abbiamo potuto vivere? La mia esperienza dice di sì. Dentro di me sentivo il bisogno di questa ricerca perché avevo nel cuore un'inquietudine che mi portava a farmi domande proprio sul motivo per cui la donna che mi aveva donato la vita avesse deciso di darmi in adozione. Certamente l'essere riuscita a lasciarmi "andare" verso un'altra mamma denotava in lei una forma di amore, perché a volte l'unica cosa che queste donne possono fare è "consegnarci tra le braccia di un'altra donna". Ed è per questo che la mia empatia sperava che anche lei avesse trovato lungo la sua vita un po' di amore, accanto ad altri figli. Guardandomi allo specchio mi chiedevo se anche lei avesse i miei occhi e per molto tempo quando qualcuno mi chiedeva perché volessi incontrarla la mia risposta era "Voglio vedere due occhi che mi assomigliano" perché se è vero che per molta parte noi siamo ciò che plasma l'ambiente è altrettanto vero che una parte di noi è anche DNA. Ora pensando a tutto questo mi rendo conto che, se anche ho passato buona parte della mia vita a percorrere la strada che mi avrebbe portata a

incontrarla, non mi sono persa nemmeno un attimo della mia esistenza di tutto ciò che il destino metteva sulla mia strada: dentro ai miei anni sono riuscita a conciliare tutto senza tralasciare chi mi stava attorno. Sono arrivata alla conclusione che l'amore condiviso con le sue tante forme non toglie nulla, anzi riempie di significato la nostra esistenza. Ora che la mia è diventata una famiglia "ado/bio" posso dire di aver finalmente messo quel pezzo di puzzle per completare il quadro della mia vita.

In conclusione a questa particolare condivisione cosa vuoi aggiungere?

Ho certamente dei ringraziamenti da fare e senza sembrare pretenziosa voglio congratularmi con me stessa per avere creduto fino in fondo a quello che mi diceva il mio cuore e ho fatto bene visto l'esito positivo! Poi i miei genitori che hanno saputo comprendere il mio desiderio di dare un volto a colei che mi ha donato la vita, la mia famiglia che è riuscita a starmi accanto soprattutto nei momenti di attesa. Ci sono poi alcuni coscritti e coscritte che hanno palpitato con me per buona parte del percorso, sono

Emanuela Bizzotto con il suo avvocato Martina Gaiardo



gli stessi che durante gli anni di scuola mi ascoltavano quando parlavo della mia adozione e della voglia di avere delle risposte, sono stati per me dei veri amici sinceri. Un grazie va anche a Martina Gaiardo, il mio avvocato che ha saputo far valere i miei diritti ma è anche riuscita a rincuorarmi durante le varie fasi dell'istanza. C'è poi una persona che non ho mai conosciuto ma che fa parte della mia vita, è mia sorella Romina morta trent'anni fa: lei da lassù sono certa che ha guidato le nostre strade, perché nel tempo giusto arrivassimo una nella vita dell'altra. Riguardando indietro la mia vita ora ho la certezza che ho sempre avuto un angelo custode personale. Voglio concludere con una bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta che riassume esattamente quello che ho vissuto e raccontato. Questo testo esprime l'apoteosi nel vedere come due amori, così diversi, riescano a confluire verso l'amore per un figlio. *C'erano una volta due donne che non si erano mai conosciute. Una, forse, non la ricordi. L'altra la chiami mamma. Due donne diverse, create per plasmare la tua vita. Una è diventata la tua stella guida, l'altra è diventata il tuo sole. La prima ti ha dato la vita, la seconda ti ha insegnato a viverla. La*

prima ti ha creato il bisogno di amare, la seconda era lì per soddisfarlo. Una ti ha dato il seme della crescita, l'altra ti ha dato uno scopo. Una ti ha provocato emozioni, l'altra ha calmato le tue paure. Una ha visto il tuo primo sorriso, l'altra ha asciugato le tue lacrime. Una ti ha dato in adozione: era tutto quello che poteva fare. L'altra pregava per un bambino e il Signore l'ha condotta a te. E ora tu mi chiedi tra le lacrime la perenne domanda di tutti i tempi, eredità o ambiente, da chi sono stato plasmato? Da nessuno dei due, amore mio, da nessuno dei due, solo da due diversi amori.

Cara Emanuela, ti ringrazio perché con questa testimonianza hai moltiplicato il respiro della bellezza, della verità e della giustizia.

Anagrafe

Defunta

13 febbraio
ANTONIA GUZZON (suor Luigia)
di anni 88



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.it



Il coro in trasferta

Noi del Coro parrocchiale di Telve di Sopra abbiamo colto al volo l'invito di andare a cantare alla casa di riposo di Borgo e siamo riusciti così ad animare la Messa di sabato 22 febbraio, prima che l'accesso alle Case di Riposo fosse sconsigliato per l'arrivo del Coronavirus. È stato un bel momento di unione, condivisione e anche commozione, sia per noi che per gli anziani che ci conoscevano personalmente perché nostri paesani. Speriamo di poter ripetere presto quest'esperienza!

Dalla catechesi

Nel nostro paese, il prossimo 26 aprile, un bel gruppetto di bambini si accosterà per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia. La sottoscritta ha il compito, non sempre facile, di prepararli al meglio per questa importante tappa della loro vita cristiana e, complice il fatto che in uno dei prossimi incontri racconterò la parabola del seminatore, è stato inevitabile riflettere sugli effettivi risultati ottenuti come catechista. La sensazione è spesso quella di aver seminato molto, ma che i semi abbiano accuratamente

evitato il terreno buono e siano invece stati soffocati dai rovi o finiti tra i sassi. Per fortuna, altrettanto spesso, quando si è alle prese con queste funeree considerazioni, accade qualcosa che ti fa capire di non aver seminato proprio invano.

Accade quando una bambina, guardando il disegno del cuore di Dio Padre, nel quale sono inseriti i nomi di tutti i componenti del gruppo, fa notare che dal prossimo incontro andrà aggiunto quello di una sua compagna di classe che comincerà a frequentare la catechesi insieme a loro.

Accade quando, potendo scegliere quale bibita bere, un bambino si informa se sia già cominciata la Quaresima, perché in quel caso, per fare una piccola penitenza, si sarebbe accontentato di semplice acqua.

Accade quando, sempre in vista del periodo quaresimale, un altro bambino fa dei programmi che contemplino piccole rinunce, perché così ha imparato dalla catechista negli anni scorsi. O quando, in un altro gruppo, coi ragazzi più grandi, si levano proteste per le assenze dei compagni, perché venire a catechesi è così bello che chi manca si perde qualcosa...

Ci sarà da fidarsi?

Cristina B.

Per la Giornata della Vita sono stati raccolti 227,80 euro

Anagrafe

Defunta

3 febbraio
MARIA RIGON di anni 76

I familiari l'hanno voluta ricordare con queste parole di Sant'Agostino:

Non è spenta, né lontana, ma vicina a noi, felice e trasformata, senza aver perduto la bontà e la delicatezza del suo cuore.



Il coro parrocchiale



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.com



**Frate indovino presenta:
"Traozen de sti ani
in dodese mesi"**

Ancora una vittoria!

E anche quest'anno - per la sesta volta consecutiva - il gruppo mascherato del nostro paese ha vinto il primo premio al Carnevale di Roncegno con il tema: "Frate indovino presenta: Traozen de sti ani in dodese mesi". Una sfilata dei dodici mesi dell'anno per raccontare, con simpatia e ironia, le attività e gli interessi che scandivano il trascorrere del tempo nel nostro paese.

A vincere sono state soprattutto la voglia di ritrovarsi - grandi e piccini - per organizzare qualcosa insieme; l'allegria e la spensieratezza dei momenti trascorsi pensando a come travestirci, cantando la canzone e provando il balletto; la fantasia e l'immaginazione di ciascuno che ha contribuito a rendere il gruppo originale.

La rappresentazione è stata inoltre un'occasione per riscoprire le tradizioni cantando - accompagnati dalla musica dei nostri giovani fisarmonicisti - una canzone che racconta il passato, ricercando nelle soffitte strumenti e attrezzi utili a caratterizzare i vari mesi, scegliendo l'abbigliamento più adatto grazie anche all'immane aiuto di Rina Campestrin che, come di consueto, ha aperto le porte di casa per prestarci vestiti e accessori di "una volta".

D.D.



Un anno su / un anno giù un anno qua / un anno là

Sotto la neve ecco **GENNAIO**, il nuovo anno è qua!
Giù con le slitte tra palle di neve,
un grosso pupazzo vediam.

Sbuca **FEBBRAIO**, è Carnevale, feste e scherzi a
volontà, Pierrot e Arlecchino fanno l'inchino e alle-
gria sarà!

I giorni a febbraio sono ventotto ed ecco **MARZO**
iniziari, con il rumore dei campanacci ci invita tutti
a ballar!

Giunge **APRILE**, dolce dormire, orti e campi noi
lavoriam, terre vanghiamo, con gioia zappiamo
e le sementi gettiam!

Arriva **MAGGIO** din-don di campane, le nozze noi
celebriam; la dolce sposa con il suo amato il prete
benedirà!

GIUGNO è il mese de far el fen, restei e forche noi
usiam, con la falze l'erba tagliamo, ecco le arele
vualà!

Il mese di **LUGLIO** al mare scappiamo, l'abbronzatura
cerchiam, giochi di sabbia e cappellini, un tuffo
nel mare splash splash!

AGOSTO a monte per passeggiare, scarponi e corde
andiamo in su!
Con le picozze le vette scaliamo, al Sasso Rotto ar-
riviam!

Suona a **SETTEMBRE** la campanella, a scuola sui
banchi a studiar: quattro per quattro, sette per otto le
tabelline impariam.

OTTOBRE porta il gusto dell'uva, tutti insieme a
vendemmiar, succo dei chicchi scorre in botte un
gotto de mosto: cin cin!

E a **NOVEMBRE** cadon le foglie, i ricci per terra
troviam.
Tante castagne noi cuciniamo, un brulé caldo
beviam.

E con **DICEMBRE** l'anno finiamo, nasce per noi il
buon Gesù.
Sotto le stelle arrivani i pastori: gioia, pace e amor.

**Un anno su - un anno giù - un anno qua - un
anno là**

Un anno su - un anno giù - un anno qua

**Un anno su - un anno giù - un anno qua - un
anno là**

Un anno su - un anno giù - un anno quaaaa!

CALENDARIO TRAOZENERO 2020



Corso per capicoro e organisti

Anche la nostra parrocchia era rappresentata - dal nostro maestro Giulio Nervo - al Corso per direttori di coro e per organisti tenutosi a Borgo nel mese di gennaio per tre serate, animato dal professor Paolo Delama e da monsignor Giulio Viviani.

Paolo Delama si è diplomato in Organo e Composizione organistica con il maestro Giancarlo Parodi al Conservatorio G. Verdi di Milano e in Musica corale e Direzione di coro con Terenzio Zardini al Conservatorio F. E. Dell'Abaco di Verona. Ha conseguito la laurea specialistica in Composizione liturgica a pieni voti con lode al Conservatorio F. A. Bonporti di Trento. È incaricato per la Musica Sacra nell'Arcidiocesi di Trento e collabora con analoghe funzioni anche con la Diocesi di Bolzano (sez. italiana). È professore stabile straordinario di Musica Sacra allo Studio Teologico Accademico di Trento.

Giulio Viviani è maestro per le celebrazioni liturgiche dell'Arcivescovo, assistente diocesano di Azione Cattolica, referente della formazione dei diaconi permanenti, collaboratore per la stampa cattolica e assistente dell'UCSI, docente di liturgia presso

Istituto diocesano di Musica Sacra, membro dell'Osservatorio provinciale dei Beni Culturali di interesse religioso, assistente dell'Unione diocesana sacristi e professore del Seminario diocesano.

Dobbiamo dire che abbiamo avuto due grandi maestri, un'occasione unica e rara ma magari ripetibile, visto che ormai le distanze tra Diocesi e Comunità pastorali si sono accorciate e che le comunicazioni con i nuovi strumenti informatici ed elettronici si intensificano e sono immediate. È stata l'occasione per conoscerci fra direttori di cori di tutta la zona pastorale che va da Novaledo fino a Grigno e Tesino; abbiamo condiviso i vari repertori e sono emersi anche alcuni dubbi, sono nate proposte, tutto per cercare la comunione.

Non tutti hanno potuto partecipare per vari motivi e impegni: ci siamo dati comunque appuntamento per una celebrazione importante il 15 novembre in Duomo alla Festa della dedizione della cattedrale di Trento. Per coloro che sono "impegnati" in campo liturgico - dal Pinetano al Primiero - sarà l'occasione per trovare motivi di comunione e di collaborazione fra realtà che ormai si stanno unificando sempre di più per la carenza di sacerdoti.

Concorso "ai tempi del..." coronavirus

Con la chiusura delle scuole, dopo i primi giorni di novità, ci si reinventa la giornata "dentro casa" con giochi, letture, film, chiacchiere in famiglia...

Si possono anche sperimentare nuovi progetti, nuove idee. Ecco allora che prende vita "Torcegno-art": un concorso di disegno, organizzato dalla Pro Loco, che invita bambini e ragazzi a rappresentare, in modo originale e creativo, il proprio paese.

Ciascuno può scegliere che cosa raffigurare: il centro storico, le frazioni, una casa, una via, una chiesa, una finestra o un portone, uno "stelero" o semplicemente quello che vede affacciandosi dalla propria finestra. E poi, con la tecnica pittorica preferita, illustrarlo.

I disegni, scannerizzati, si possono inviare all'indirizzo mail: proloco.torcegno@gmail.com. Un'iniziativa per raccontare come l'infanzia vede il proprio paese e per ricordare che anche restando a casa si può "uscire" con l'immaginazione, la creatività e la fantasia.

D.D.



La Pro Loco di Torcegno organizza

TORCEGNO-ART

CONCORSO DI DISEGNO per bambini e ragazzi

1. SCEGLI COSA RAPPRESENTARE DI TORCEGNO: IL PAESE, LE FRAZIONI, UNA CASA, UNA VIA, UNA CHIESA, UNA FINESTRA O UN PORTONE, UNO "STELERO", QUELLO CHE VEDI DALLA TUA FINESTRA...
2. UTILIZZA LE TECNICHE CHE PREFERISCI: PENNARELLI, MATITE, TEMPERE, ACQUERELLI, BIANCO/NERO, COLLAGE,...
3. VIA ALLA CREATIVITÀ!
4. AGGIUNGI IL TITOLO ALLA TUA OPERA D'ARTE, IL TUO NOME E COGNOME
5. CONSEGNA IL DISEGNO (in una busta trasparente) ENTRO LUNEDÌ 30 MARZO IN FAMIGLIA COOPERATIVA O IN CASSA RURALE O IN MACELLERIA A TORCEGNO OPPURE SPEDISCILO ALL'INDIRIZZO MAIL: proloco.torcegno@gmail.com

Una giuria sceglierà i più belli e creativi che saranno premiati.
Per tutti i partecipanti un simpatico omaggio!

Il grazie dei familiari di Luis Zepeda Garcia

Grazie a tutti per essere stati presenti e uniti a noi nella Messa di suffragio del 17 febbraio per il mio amato papà Luis Zepeda Garcia.

Vorrei ringraziare particolarmente Anna Campestrini della Cassa Rurale, Tiziana Aricocchi del Comune di Torcegno e la carissima Claudia Fedele per la loro comprensione e aiuto professionale efficiente in ogni momento di bisogno. Alla sindaca del Comune di Torcegno, Ornella Campestrini, per la comprensione e la mano amica.

Grazie ai miei cari amici Erika e Maurizio del centro ippico Amici del Cavallo e a Fiorenza, la mia vicina, per l'aiuto e il sostegno nella "missione" di portare con me in Italia mio padre ammalato.

Grazie all'infermiera e amica Lidia, "angelo custode" di mio padre sin dal primo giorno del suo arrivo in Italia: senza di lei sarebbe stato molto difficile accudirlo.

Grazie anche alla dottoressa Angela Trigiglia e a Giusy, infermiera dell'Ospedale di Borgo e "angelo di Torcegno", sempre amorevole, incondizionatamente premurosa nell'assistere e orientare ogni persona, non solo del suo caro paese di Torcegno.

A don Roberto e alla signora Irene per

il conforto spirituale, le preghiere, le benedizioni e l'accompagnamento al mio babbo e a noi familiari, grazie di cuore.

E un riconoscimento e ringraziamento particolare va a mio marito Franco, ai figli Francesco, Vanessa e Giorgio che mi hanno dato il loro sostegno totale e hanno avuto la pazienza nell'aiutarmi a gestire, in una o altra forma, la mia vita con due angeli disabili in casa: il mio babbo e la mia cara figlia Vanessa. Di mio padre posso dirvi che è sempre stato una persona buona, onesta e generosa. Amante e praticante di calcio, e tifoso assoluto dell'America, ufficiale telegrafista, figlio e nipote di un capitano e di un generale della Guardia presidenziale del Messico. Lungo tutta la sua vita con il suo esempio ci ha insegnato a comportarci bene, a condurre una vita onorabile e aiutare il nostro prossimo ogni volta che ne avessimo la possibilità. È sempre stato una fonte d'ispirazione e amore per i suoi figli, i suoi nipoti, i suoi amici e tutte le persone che gli erano vicine. È sempre stato molto amato da tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo.

Per molto tempo ho desiderato di averlo qui con noi, e ringrazio Dio e la Vergine, perché hanno permesso a me e alla mia famiglia di poterlo accompagnare in quest'ultima fase del suo viaggio verso il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Amato papà, il tuo caro ricordo vivrà per

sempre nei nostri cuori. Ringraziamo Dio per averci benedetto con la possibilità di viverti. La tua assenza sarà per noi una tristezza senza fine e sarai vivo nei nostri pensieri ogni giorno, papà.

I tuoi figli Dolores, José Luis, Irma Alicia, Víctor Manuel, Elsa Susana, Gerardo, tua moglie Susana, i tuoi nipoti Vanessa, Giorgio, Francesco i tuoi generi e nuore e tutti i parenti che ti sono stati vicini, ti dicono: ti amiamo e ti ameremo per sempre.

Ti ringraziamo per la vita che ci hai donato accanto a te e benediciamo la vita di Luce che ora inizi nella Gioia di Nostro Signore Gesù e di Nostra Signora di Guadalupe. Il tuo amore e la tua anima saranno sempre vivi in noi, caro papà.

Dio è con te, ora e per sempre.

Anagrafe

Defunto

14 febbraio
LUIS ZEPEDA GARCIA
di anni 86

Campana maggiore del campanile di Torcegno



rintocchi di

“comunione”

PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE

a cura di Maria Grazia Ferrai

Cura

● Questa breve parola e i suoi sinonimi - premura, sollecitudine, preoccupazione - ricorrono spesso in questi giorni di emergenza per il coronavirus nei discorsi dei media e dei social, a proposito ma spesso anche a sproposito. E se il diritto di informare ed essere informati è sacrosanto, è altrettanto sacrosanto il diritto a non essere sopraffatti da contraddittorie o peggio false notizie che ingenerano timori e angoscia, soprattutto nelle persone più fragili e sole.

L'isolamento imposto dall'emergenza è già di per sé molto faticoso anche se indispensabile per arginare il contagio, ma può anzi offrire l'occasione per riscoprire e reinventare nuovi modi di relazione con se stessi, con gli altri e con Dio. Può costituire anche l'occasione per attuare il suggerimento del Vangelo: *"Entra nel silenzio della tua stanza e del tuo cuore, prega Dio che è presente anche in quel luogo nascosto"*. (Matteo 6,6)

In questi giorni anche il sottosegre-

tario della CEI - il "nostro" don Ivan Maffei, già direttore di Vita Trentina - ci ha chiesto di non "consegnarci all'isolamento" e ha sottolineato come il concetto di "appartenenza alla Chiesa" sia l'esatto contrario del ripiegamento su se stessi. Ha poi aggiunto: *"La nostra preghiera e il nostro pensiero vanno in primis a quanti sono stati colpiti dal virus e ai loro familiari, ma anche alle tante persone che - con generosità, eroismo e nel silenzio - si spendono nel curare gli ammalati. Penso soprattutto a infermieri, operatori sanitari e medici che sono in prima linea. A quanti non si rassegnano a lasciare le persone in balia del virus o della paura dobbiamo essere riconoscenti!"*.

● Come dobbiamo essere grati al gruppo di virologi dell'ospedale Spallanzani di Roma che lavorando con dedizione e impegno hanno isolato il Covid-19. Tra loro Concetta Castillette che - dopo il dottorato di ricerca e

un periodo di precariato lungo venti anni! - è ora la responsabile dell'Unità dei virus emergenti dell'ospedale romano. Ha raccontato che lavora con entusiasmo, ma ha sottolineato, senza enfasi: *"Non chiamatemi eroina: ho fatto solo il mio dovere. Isolare il virus è il primo passo per mettere a punto i test diagnostici che servono per lo studio della risposta immunitaria e che sono alla base dello sviluppo di un agognato vaccino indispensabile per la cura"*.

● Studi scientifici precisi dunque, in cui sono importanti lo studio, le conoscenze e l'impegno costante, ma anche intuizione e "fantasia e arte". Spirito artistico e sensibilità creativa servono anche nelle produzioni più semplici e popolari come le canzoni di Battiato e di Cisticchi. Ne *"La cura"* il cantautore siciliano parla di amore e protezione, cura e accompagnamento dell'altro; nel ritornello sottolinea *"E guarirai da tutte le ma-*

Don Ivan Maffei



Le ricercatrici dello Spallanzani, a destra Concetta Castillette



PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE
PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE

lattie perché sei un essere speciale. E io avrò cura di te".

Mentre Simone Cristicchi nella canzone "Abbi cura di me", presentata nel 2019 a Sanremo, rivolge una preghiera di amore universale che racchiude una disarmante richiesta di aiuto a Dio: *"L'amore è l'unica strada, è l'unico motore. È la scintilla divina che custidisci nel cuore".*

● Anche il film "L'amore che guarisce" - pur datato, ma ancora visibile su RAI fiction - è un'opera artistica popolare su san Giuseppe Moscati; ben girata e ben recitata, può di questi tempi essere rivista con piacere e insegnare molto.

La miniserie infatti racconta la vita del santo denominato ancora vivente "medico dei poveri". Vissuto a Napoli tra Ottocento e Novecento, dove nel 1910 era scoppiata un'epidemia di colera che lo aveva tenuto impegnato nella cura dei più deboli. Moscati è morto a soli 46 anni. Fu proclamato santo nel

1987 dall'allora papa Giovanni Paolo II e riconosciuto come patrono dagli operatori del 118 e dei medici dell'emergenza. Giuseppe Moscati durante tutta la propria breve vita si adoperò instancabilmente e con grande umanità per i suoi pazienti, soprattutto se poveri, ai quali non chiedeva alcun compenso. Il suo motto era: *"Bisogna prendersi cura dei corpi ma, al tempo stesso con grande amore, delle anime dei pazienti".*

● In questo tempo di "residenza forzata" dentro le nostre case può essere interessante anche la lettura del libro di MariaGiovanna Luini *"La via della cura"*, fresco di stampa, edito da Mondadori. L'autrice è medico all'Istituto di Oncologia di Milano, dove ha operato a lungo a fianco di Umberto Veronesi nella lotta al tumore al seno. L'approccio medico al cancro - secondo lei - deve unire precisi rimedi scientifici all'ascolto, alla comprensione e all'empatia nei confronti delle pazienti. È fondamentale aiutare i malati ad affrontare il loro percorso di

malattia e guarigione attraverso una via della cura, un viaggio interiore che va del tutto personalizzato.

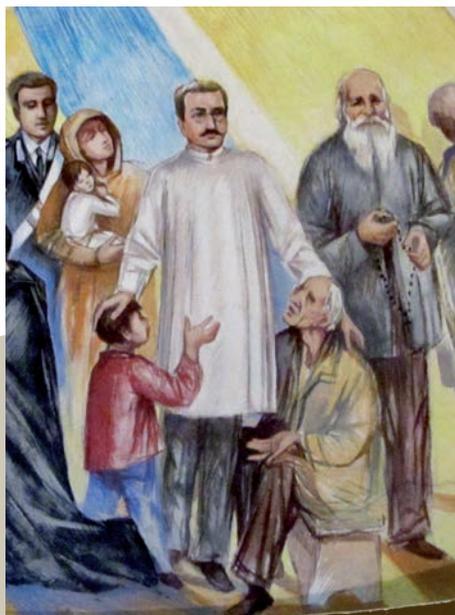
Il malato non è solo corpo ma anche molto "altro".

● Se anche il Papa si è sentito "ingabbiato" - come ha affermato all'Angelus, in diretta streaming di domenica 8 marzo - non osiamo pensare a come si sentano i nostri bambini di fronte al nemico inafferrabile costituito dal Covid-19 che li costringe in casa, lontani dai parenti, dagli amici e dalla routine scolastica.

Inoltre, indubbiamente anche i piccoli sono preoccupati dell'emergenza! A noi il compito di trasmettere loro sicurezza e fiducia, per esempio dicendo che tante persone stanno lavorando per mettere fine a questa minaccia invisibile costituita dai virus.

Forse, per fortuna, i piccoli trovano forza nell'innocenza e nella semplicità del cuore, come dimostrano i discorsi e i disegni - creativi e fantasiosi - riportati nella pagina seguente.

San Giuseppe Moscati (abside della chiesa di Olle)



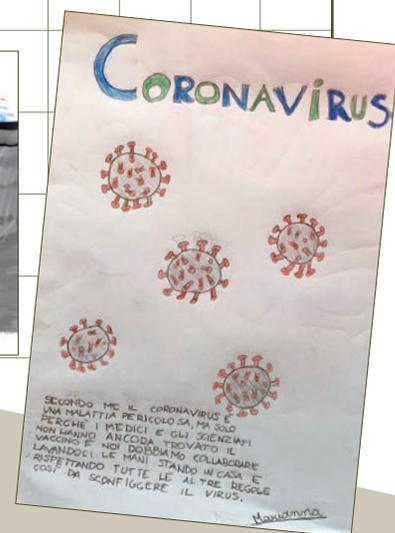
Con occhi di bambino

a cura di Maria Grazia Ferrai

Espositore



Ciao Adele,
 il coronavirus è una malattia "infrangibile": la "specificazione" di questa cosa mi sembra appropriata.
 Per "infrangerla" si devono lavare le mani per almeno 100 secondi.
 Questa è la mia teoria.
 I medici che curano da coronavirus devono sperimentare perché non si sa, non si sa, non si sa!
 Zeno



Ciao Zeno,
 quando trovano il "baccino" con gli anticorpi "specifici", puoi venire a giocare con me?
 Adele

LA LITURGIA EUCARISTICA

L'Eucaristia è sacrificio

a cura di Pierino Bellumat

Spezzare il pane è il gesto del padre di famiglia con cui intende condividere legami, desideri, prospettive, beni materiali e spirituali con i propri figli e familiari; è il gesto di chi non li tiene per sé. Lo fa anche Gesù, arricchendolo con parole che ne precisano il significato. La comunità cristiana lo ripete, chiedendo di poter condividere ogni giorno il pane materiale e il "pane disceso dal cielo" che è la carne di Gesù. Comunica così al corpo sacramentale di Gesù per crescere nella comunione ecclesiale. Ma la **"frazione del pane" richiama anche la morte violenta** che ha spezzato la vita di Gesù, agnello di Dio; il vino versato richiama il sangue. Partecipare a questo corpo spezzato e vino versato spinge anche noi a diventare pane spezzato e vita donata agli altri.

Gesù ci ha consegnato la sua parola e ora ci consegna la sua vita. È lui il grano macinato e il pane spezzato per noi; è lui l'uva spremuta e il vino versato per noi.

Uniti a lui, noi consegniamo al Padre la nostra vita, perché ce la possa ridonare abitata da lui.

Egli rende presente per noi il suo sacrificio della croce, la sua morte e la sua resurrezione, perché possiamo

partecipare ai frutti della redenzione. Egli ci ha insegnato che non c'è amore più grande di chi sacrifica la propria vita per gli amici. Gesù vive la vicenda del seme – questa è la sua gloria: viene sepolto e rinasce come spiga. Mediante la morte e la resurrezione diventa salvezza.

Gesù ha "compiuto" il suo sacrificio gradito al Padre (le sue ultime parole sulla croce, prima di morire, saranno: "Tutto è compiuto"). Sulla croce compie il supremo **atto di donazione** al Padre e a noi. La vittima diventa il Salvatore; l'agnello indifeso prende sulla sue spalle il peccato del mondo per redimerlo.

"Celebrando il memoriale del tuo Figlio..., ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio... Riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata... Egli faccia di noi un sacrificio a te gradito...". Insieme al Figlio, noi offriamo al Padre anche la nostra vita in sacrificio gradito. Gesù non è solo nella sua donazione al Padre, perché unisce a sé tutto il suo popolo.

L'amore porta al sacrificio di sé: a migliorarsi, a togliere da sé ciò che

dispiace all'altro, a **impegnarsi per il bene dell'altro**, a lavargli i piedi e servirlo. E lo si sente non come una sofferenza (un sacrificio), ma come un mezzo per far crescere la vita dell'altro e l'amore; e questo ci dona gioia. E cresce anche la nostra vita, il nostro amore; si allarga il nostro cuore. Cioè diventiamo uomini nuovi, risorti. Perché chi si dona come Gesù, diventa persona nuova e risorta. Come Gesù: si è donato totalmente al Padre per la nostra salvezza, e il Padre lo ha premiato con la resurrezione.

"Sacrificio indica *dedizione totale*. Gesù non ha inteso la sua morte come un fallimento, ma come dedizione totale; egli stesso lo spiega nel discorso del buon pastore: *"lo offro la mia vita per le pecore; nessuno me la toglie, ma io la offro da me stesso"*. Nella celebrazione eucaristica noi proclamiamo la nostra disponibilità a progredire nell'atteggiamento della donazione totale, il cui modello supremo è Cristo. Cercando di imparare il suo amore e offrendosi a Dio come 'sacrificio' in unione a lui, i cristiani compenetrano il mondo con l'amore di Cristo e contribuiscono alla trasformazione del cosmo" (*Anselm Grün*).



DISPOSIZIONI PER L' EMERGENZA CORONAVIRUS (al 15 Marzo)

SANTE MESSE

La **celebrazione** delle Sante Messe sarà fatta **esclusivamente a porte chiuse**, senza concorso di fedeli ad esclusione delle persone strettamente necessarie per lo svolgimento della celebrazione stessa.

Le celebrazioni che si tengono a Borgo potranno essere seguite, anche nei dintorni, **attraverso la radio parrocchiale** che trasmette sulla frequenza 98 Mhz.

Le celebrazioni da Telve e Telve di Sopra potranno essere captate con gli appositi ricevitori.

Questi gli orari delle Messe festive

Sabato

Telve alle 19.30

Domenica

Da una chiesa parrocchiale alle 10.30 (trasmessa anche in streaming audio video sulla pagina facebook: it-it.facebook.com/valsuganawebtv)

Telve di Sopra alle 18

Borgo alle 19.30

Le **Messe feriali**, sempre a porte chiuse, si celebreranno

Dal lunedì al venerdì da Borgo Valsugana alle 8

Lunedì, mercoledì e venerdì da Telve alle 8

Martedì e giovedì da Telve di Sopra alle 8

Le **campane** suoneranno, non per radunare la comunità, ma per avvisare che c'è la Messa e invitare all'ascolto e alla preghiera da casa

VIA CRUCIS

Anche la Via Crucis si terrà a porte chiuse e trasmessa via radio: venerdì da Borgo alle 20 e da Telve e Telve di Sopra alle 19.30

Tutte le **altre celebrazioni sono sospese** fino a nuova comunicazione

FUNERALI

Sia in caso di sepoltura che di cremazione è consentita esclusivamente una **breve celebrazione** da svolgersi in cimitero, all'aperto e alla presenza dei soli familiari mantenendo le distanze e astenendosi dalla stretta di mano per le condoglianze

ALTRE INDICAZIONI

Le chiese resteranno aperte in tutte le parrocchie per la **preghiera personale**. Ciascuno abbia però cura di mantenere le distanze di sicurezza da eventuali altri fedeli presenti.

Sono sospesi tutti gli **incontri** parrocchiali e in oratorio.

I Sacramenti dell'Unzione degli Infermi, la Comunione e la Confessione si possono ricevere in forma singola e privata

Indicazioni continuamente aggiornate si trovano anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiaborgovalsugana.it

Con grande **tristezza ma Fede** rinnovata obbediamo alle circostanze e alle autorità, prendendo su di noi questa croce in un **unione agli ammalati**, considerandola una prova quaresimale.